ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 248
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
19-20 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-088, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Stamane al Viminale

Il Consiglio dei ministri

All'ordine del giorno: l'imminente visita di Foster Dulles a Roma; le modifiche a talune norme del Codice di Procedura Penale; la questione degli statali

Roma, mercoledì sera.

Nel Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane al Viminale, la questione degli statali sarà forse soltanto sfiorata: la situazione appare ancora piuttosto fluida, ma si spera che in giornata possa avvenire il definitivo chiarimento tra il ministro Gonella ed i sindacalisti della C.I.S.L., sicchè la riunione ufficiale di domani potrebbe riuscire fruttuosa.

L'ordine del giorno dell'odierno Consiglio dei Ministri reca altri due argomenti di particolare interesse: l'imminente visita a Roma del Segretario del Dipartimento di Stato, Foster Dulles, e le modifiche di talune norme del Codice di Procedura penale.

Sul primo tema ha riferito il ministro Martino, il quale ha illustrato le ragioni che avevano indotto il Governo a pregare lo statista americano di fare tappa a Roma durante il suo viaggio verso Ginevra. Come rilevò nel suo recente discorso al Senato, il ministro Martino è convinto che l'unità della politica occidentale sia indispensabile di fronte ai grandi problemi del momento. I colloqui che Foster Dulles avrà nella capitale italiana rientrano appunto in quest'ordine di idee: è inoltre probabile che i colloqui prenderanno anche in esame i problemi del Mediterraneo orientale, dove si è determinata una [illegible] piuttosto allarmante.

La tensione turco-greco-britannica per Cipro e quella fra Israele ed Egitto, aggravata dalla fornitura di armi sovietiche, sono questioni che interessano vivamente l'Italia, quale caposaldo meridionale e mediterraneo dello schieramento atlantico. Inoltre l'Italia intende far presente quale è il suo punto di vista nei riguardi della conferenza di Ginevra, sulla quale sono appuntate tante speranze del mondo.

Non si esclude che anche la questione dell'ammissione dell'Italia all'ONU possa formare oggetto dei prossimi colloqui.

Per quanto si riferisce alle modificazioni di talune norme del Codice di procedura penale — e sul problema il ministro Moro ha riferito a lungo ai colleghi — si tratta di un complesso di norme transitorie e di attuazione, che seguono ad altre recenti, mediante le quali viene data completa attuazione alle disposizioni entrate in vigore col 15 luglio scorso.

Le modifiche di cui si è occupato il Consiglio dei Ministri riguardano in particolare l'azione di competenza della polizia giudiziaria, a proposito della quale viene disciplinata anche l'emissione del parere del Procuratore Generale di Corte d'Appello per la promozione dei funzionari di polizia giudiziaria e l'intervento dei difensori negli atti di istruttoria.

Quanto agli statali, da parte ufficiosa si tende naturalmente a sdrammatizzare la vertenza fra il ministro Gonella e l'on. Pastore a proposito della questione nel suo complesso e in particolare del conglobamento del premio d'interessamento dei postelegrafonici e dei ferrovieri. L'on. Pastore, come si sa, si era adontato perchè Gonella aveva dato la precedenza ai colloqui con gli esponenti della CGIL e aveva denunciato l'acquiescenza di questi ultimi alla tesi del rinvio «come un tradimento verso le categorie interessate». Si era parlato perfino della possibilità che la CISL proclamasse uno sciopero generale dei ferrovieri e postelegrafonici. L'azione conciliatrice del presidente del Consiglio on. Segni sembra aver dato già buoni risultati. Lo stesso Pastore ha dichiarato che egli tornerà da Segni con i rappresentanti delle organizzazioni degli statali e che nel frattempo «potrebbero nascere mille soluzioni», val quanto dire che anche la CISL si accinge a esaminare soluzioni di compromesso.

C'è dissenso fra il Governo e la direzione della segreteria democristiana? Un articolo pubblicato ieri dal «Popolo» e attribuito all'on. Fanfani era stato interpretato come un'azione indiretta della direzione della D.C. contro Segni e stamane i comunisti credono di servirsene nell'articolo «un'azione da guastatore alle spalle» che Fanfani si sarebbe assunto, seccato perchè Segni rifiuterebbe di riprendere «il sistema della giunta dei mesi». Tutte interpretazioni [illegible], si ammonisce da parte della direzione d. c.

Poichè i comunisti continuano a ignorare i sinceri giudizi formulati nei riguardi dell'Italia dal vice-presidente del Consiglio, Kucerenko, che anche ieri ha visitato alcune realizzazioni sociali della Capitale, si osserva da fonte ufficiosa che «la visita di Kucerenko dimostra che i rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica sono ispirati alla migliore correttezza: correttezza che non significa affatto, sia dall'una che dall'altra parte, valutazione dei rispettivi sistemi politici interni. Nè la normalità dei rapporti con l'Unione Sovietica, che ben si concilia con le speranze di una vera distensione, può significare indulgenza per l'altro tipo di distensione, quella che i comunisti sognano nello stato d'animo dell'odontoiatra che attende l'effetto dell'iniezione per cavare il dente senza dolore».

L'ANNUNCIO DIRAMATO STAMANE DA UN GRUPPO DI FISICI AMERICANI

Sensazionale scoperta nel campo della fisica nucleare

Gli scienziati sono riusciti ad isolare il "protone negativo", una particella atomica "che può mutare la struttura fondamentale della materia" - Il fisico californiano Ernest Lawrence ha diretto gli esperimenti col "bevatrone" nei laboratori di Berkeley - Non esiste alcuna possibilità che la scoperta possa condurre alla disintegrazione dell'universo - Probabili applicazioni pratiche

Il dott. Marcel Schein

BERKELEY (California), mercoledì sera.

Gli scienziati del Centro ricerche atomiche dell'Università di California hanno scoperto, dopo lunghi studi, una particella denominata «antiprotone» che, secondo certe tesi, sarebbe capace di annientare la materia nella sua forma consueta.

E' stato subito fatto presente che gli stessi assertori di tale tesi sono convinti che la nuova particella — che apre nuovi orizzonti nel campo degli studi atomici — non pone alcuna minaccia all'universo materiale nè può considerarsi uno strumento trasformabile in un disintegratore della materia.

Le asserzioni sulle capacità annientatrici dell'«antiprotone» sarebbero dunque, almeno per ora, di carattere teorico. Ad ogni modo nessuno può ancora dire dove la nuova scoperta potrà condurre.

La nuova particella è stata denominata «antiprotone» o «protone negativo» in contrapposizione alla parte essenziale dell'atomo dell'idrogeno, che è un protone positivo. I «protoni positivi», unitamente ad altre particelle denominate neutroni, compongono l'intero mondo della materia, così come noi la conosciamo. L'«antiprotone» sarebbe il disintegratore della materia.

Alcuni scienziati sono giunti alla conclusione che quando un protone e un antiprotone si incontrano, si distruggono a vicenda. Oppure si trasformano a loro volta in una pioggia di particelle pressochè senza peso, come gli elettroni.

La scoperta di quello che è ritenuto un antiprotone all'estremità superiore dell'atmosfera terrestre è stata segnalata dal dr. Marcel Schein, scienziato specializzato nello studio di raggi cosmici nella Università di Chicago, il quale fornì le prime informazioni al riguardo nel luglio del '54.

Successivamente altri studiosi segnalarono di aver notato tracce incomprensibili lasciate da particelle misteriose nelle fotografie di raggi cosmici, ma nessuna di tali particelle era stata finora identificata nettamente come l'antiprotone.

La particella della quale parlò oltre un anno fa il dottor Schein era giunta da parte imprecisabile dello spazio. Le lastre fotografiche, dette di [illegible], [illegible] per individuarla, mostrarono che essa aveva colpito una particella nucleare nell'aria e l'aveva trasformata in una pioggia di elettroni, determinando così un fenomeno eccezionale quale la conversione della materia in energia [illegible].

Il famoso scienziato nucleare, prof. Ernest O. Lawrence, ha infine dato notizia ieri dell'avvenuta scoperta dell'«antiprotone», che sarebbe stato prodotto da un gruppo di scienziati con l'impiego del bevatrone, congegno capace di sprigionare molti miliardi di volts e finanziato dalla Commissione nazionale per l'energia atomica. Il bevatrone è uno strumento che è venuto a costare circa sei miliardi di lire.

La nuova scoperta (per quanto, come si diceva, non si sappia con precisione dove possa condurre) dovrebbe servire a spiegare alcuni fenomeni ancora misteriosi dell'universo fisico.

Come prima cosa è [illegible] affermato che la scoperta «elimina alcune incertezze ancora esistenti relativamente alla teoria nucleare».

A sua volta il presidente «ad interim» della Commissione nazionale per l'energia atomica, dott. Willard F. Libby, ha dichiarato che per il momento almeno non si avrà alcuna applicazione pratica di carattere immediato della nuova scoperta. «E' però un fatto — ha aggiunto — che essa aprirà la strada ad una nuova eccezionale serie di scoperte atomiche».

Inoltre, sarà possibile mettere a fuoco alcune teorie sulla natura della materia.

Per riassumere la parte sostanziale del significato della nuova scoperta in termini elementari gli scienziati forniscono il seguente quadro:

Il protone positivo, insieme ad un elettrone, forma l'atomo dell'idrogeno. I protoni, insieme ad altre particelle denominate neutroni, oltre un certo numero di elettroni, compongono tutti gli altri elementi naturali. Ma i neutroni e gli elettroni da soli non possono formare gli elementi se non con l'aggiunta di protoni. Perciò l'antiprotone è il distruttore della sostanza [illegible].

Una descrizione più suggestiva dell'antiprotone è stata fornita da uno scienziato della commissione per l'energia atomica: «Si tratta di uno spettro nucleare che i fisici di tutto il mondo cercavano di individuare da una generazione».

Da circa un quarto di secolo gli scienziati di fisica teorica erano convinti della esistenza di questa «anti-materia», ma individuarla era stato sempre così difficile che alcuni scienziati avevano finito con l'esprimere dubbi sulla sua reale esistenza.

Viene ora osservato che l'antiprotone non era stato scoperto prima perchè esso si forma «soltanto ad altissime quote di energia elettrica».

Fino alla costruzione del Bevatrone — che si diceva sopra, può produrre molti miliardi di Volts — era impossibile compiere bombardamenti nucleari di energia sufficiente per produrre l'antiprotone.

Esperimenti anche a Torino

Intervista col prof. Wataghin, ordinario di fisica sperimentale

Sulla sensazionale scoperta fatta dagli scienziati americani, e sulla sua importanza, abbiamo intervistato questa mattina il prof. Gleb Wataghin, ordinario di Fisica sperimentale all'Università di Torino.

«Si tratta di una notizia rivoluzionaria e, se avrà conferma da pubblicazioni future, di importanza eccezionale. L'esistenza di particelle antiprotoni e antineutroni (questi ultimi non ancora scoperti) fu prevista circa venti anni fa in base alla teoria di Dirac, lo scienziato inglese Premio Nobel. Molti scienziati, anche qui in Italia, hanno cercato di stabilire la presenza di tali particelle nelle radiazioni cosmiche.

«In particolare nel mese di marzo del 1955 un gruppo di fisici di Roma (Amaldi, Castagnoli, Cortini, Franzinetti, Manfredini) hanno segnalato un «evento» che potrebbe essere interpretato come dovuto al protone negativo. Il fisico americano M. Schein ha segnalato a sua volta nel 1955 un «evento» che egli associò con la distruzione di un protone negativo. "Eventi" simili sono stati osservati pochi mesi dopo da un gruppo di fisici torinesi (Debenedetti, Garelli, Tallone, Vigone e Wataghin). Altri "eventi" dello stesso genere sono allo studio ora sia a Torino che in altre città d'Italia».

«Quale importanza potrà avere la scoperta dell'antiprotone?».

«Per quanto non si possano prevedere oggi quali conseguenze pratiche potrà avere la produzione artificiale di antiprotoni, l'importanza per la futura evoluzione delle nostre idee sulla struttura della materia e dell'Universo è grandissima. Dalla relazione einsteniana fra Energia e Massa segue che nel processo di "annichilimento" dell'antiprotone e di un protone, l'energia di circa 2 miliardi di volts (corrispondente alle masse del protone e dell'antiprotone) si trasforma in altra forma di energia. Tali processi presentano un enorme interesse sia per la fisica sperimentale che per la fisica teorica».

Il prof. Wataghin non esclude che, in un futuro, si potrebbe arrivare ad una utilizzazione pratica della scoperta, sotto forma particolarmente di energia termica.

Il dott. Lawrence, che ha diretto i lavori nel laboratorio atomico della California

IL "MEDICO DEI LEBBROSI" HA VIAGGIATO IN TERZA CLASSE

Al dottor Schweitzer l'abbraccio di Elisabetta

Il notissimo filantropo alsaziano (Premio Nobel per la pace) ha ricevuto questa mattina dalla Regina la stessa decorazione che toccò al presidente Eisenhower - Con solenne cerimonia gli sarà conferita a Cambridge la laurea "honoris causa"

Il famoso filantropo dott. Albert Schweitzer è giunto ieri a Londra in terza classe

Londra, mercoledì sera.

Oggi l'Inghilterra rende omaggio al dottor Albert Schweitzer, celebre filantropo, filosofo, musicista, scienziato e vincitore di un «Premio Nobel per la Pace». L'uomo che Einstein, nel 1945, definì «una delle più grandi figure dei tempi moderni», è giunto a Londra per ferrovia, proveniente dal suo villaggio natale, Gunsbach, in Alsazia. Sebbene ottantenne e con la vista fortemente indebolita, egli ha compiuto il lungo viaggio in terza classe.

Il dottor Schweitzer, la cui multiforme attività, soprattutto come filantropo, ha ispirato molti scritti ed è stata rievocata persino in teatro, al cinema e alla televisione, continua a condurre una vita francescana: quella che egli si scelse 43 anni fa quando partì per la giungla africana a curare i lebbrosi.

Il «medico dei lebbrosi» riceve oggi dalle mani della regina Elisabetta le insegne dell'Ordine per il Merito. Si tratta di un ordine cavalleresco istituito da Edoardo VII in occasione della sua incoronazione ed è limitato a 24 membri. Usualmente vengono decorati con la Croce del Merito, solamente cittadini inglesi che si siano distinti rendendo eccezionali servizi al paese nel campo della difesa nazionale oppure in quelli della scienza, dell'arte o della letteratura. E' raro che uno straniero riceva la «Croce del Merito». Questo onore è ora condiviso dal dr. Schweitzer con il Presidente Eisenhower.

Il celebre filantropo, che ieri sera aveva pranzato con un amico in un modestissimo ristorante in prossimità del St. James Park, non è apparso per nulla emozionato, stamani, quando ha varcato i cancelli di Palazzo Buckingham. E non lo sarà certamente nei giorni prossimi quando il Senato accademico della Università di Cambridge gli conferirà la laurea «honoris causa» in giurisprudenza, alla presenza delle più illustri personalità del mondo inglese della musica, dell'arte e della scienza. Con serena semplicità, egli ha fronteggiato le più aspre difficoltà, come ha accolto gli onori che non ha mai [illegible].

Figlio di un pastore protestante, si era rivelato fin da ragazzo un ingegno vivace e multiforme. Più tardi, mentre si preparava a laurearsi in filosofia, coltivava contemporaneamente la musica, la matematica e la meccanica.

Anni dopo, quando già era noto, anche fuori dei confini dell'Alsazia, come concertista, critico musicale e commentatore di Goethe, egli scomparve improvvisamente. Si seppe poi che, laureatosi segretamente in medicina, era partito per l'Africa Equatoriale Francese, per fondarvi un ospedale per negri.

Oggi l'ospedale da lui eretto a Lambarené ospita quasi 4000 ammalati, fra cui 300 lebbrosi. E a favore di questa sua grande opera umanitaria, Schweitzer continua anche oggi a lavorare infaticabilmente, sebbene la sua vista vada declinando in modo preoccupante e la sua salute sia gravemente minata.

Movimento diplomatico

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero degli Affari Esteri ha disposto il seguente movimento diplomatico:

LUIGI OTTAVIANI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, destinato a Quito, con credenziali di ambasciatore;

PAOLO CORTESE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, da Damasco, destinato a Nuova Delhi con credenziali di ambasciatore;

FRANCESCO SILJ DI SANT'ANDREA D'USSITA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, da Dublino destinato a Pretoria con credenziali d'ambasciatore;

LUIGI RICCIO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe, destinato a L'Avana con credenziali di ambasciatore;

ALDO MARIA MAZIO, destinato a Dublino con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Margaret di fronte al suo grande avversario

Con gli altri membri della famiglia reale, la principessa incontrerà questa sera l'arcivescovo di Canterbury

Londra, mercoledì sera.

L'uomo della strada, i giornali, l'opinione pubblica inglese sono giunti ormai ad un punto in cui si chiedono: «Perchè tanto mistero nella vicenda sentimentale che lega la nostra principessa al colonnello Townsend?».

Il Gabinetto si è riunito nell'appartamento del Primo ministro. Alle 14,30 Townsend si è recato in automobile alla Mostra dell'auto. Alle 16 Townsend è ritornato nel suo appartamento. Alle 16,02 Townsend si è recato a prendere il tè alla Clarence House ed è rimasto solo con la principessa per una ventina di minuti, tanti quanti ne sono occorsi alla regina madre per uscire e recarsi... dove non si sa: probabilmente a Buckingham Palace.

E così via su questo tono, la stampa britannica, in special modo i fogli a grande tiratura e sempre ricchi d'inventiva e di iniziative, quale il Daily Mirror, ha mostrato di avere raggiunto ormai l'acme, il punto di saturazione della pazienza e dell'attesa.

La principessa Margaret e gli altri membri della famiglia reale si dovranno incontrare questa sera a cena con l'arcivescovo di Canterbury, mons. Fisher.

La principessa, cioè, si troverà di fronte alla persona che più di tutte avversa un suo possibile matrimonio con Peter Townsend, essendo questi divorziato dalla moglie tuttora vivente. L'arcivescovo Fisher, infatti, come massimo prelato della gerarchia della chiesa anglicana, non fa altro che il suo dovere di capo spirituale della comunità religiosa, non riconoscendo la chiesa d'Inghilterra matrimoni di persone divorziate il cui ex-coniuge sia ancora in vita.

Colpo di scena al gioco della televisione americana

Non risponde e perde i 20 milioni del "quiz"

Un irlandese di 52 anni, che si diceva ferratissimo nel "baseball", non ha saputo ribattere alla domanda dei 32 mila dollari - Pallido, sudato, emozionato è uscito dall'auditorio senza una parola - Per consolazione gli toccherà una "Cadillac" ultimo modello

New York, mercoledì sera.

I milioni di americani che ogni martedì sera seguono le trasmissioni dell'ormai noto «quiz» televisivo denominato «La domanda dei 64 mila dollari», sono stati testimoni ieri sera della malinconica esperienza fatta da un uomo il quale non è riuscito a rispondere alla domanda che avrebbe potuto fargli vincere 32 mila dollari, circa venti milioni di lire italiane.

Si tratta di Patrick Keough, un vecchietto di 62 anni, di origine irlandese, che, invitato a partecipare al «quiz», aveva scelto, quale argomento per le sue risposte, il suo sport preferito: il «baseball». Nei due martedì precedenti il Keough era riuscito ad accumulare 16 mila dollari, ma con l'insuccesso di ieri sera egli ha dovuto ripiegare su un premio di consolazione rappresentato da una «Cadillac» decappottabile. E' la prima volta dal 7 giugno scorso, quando la «Columbia Broadcasting Company» mise in onda il suo popolare programma, che uno dei vincitori della somma di 16 mila dollari tenta, senza riuscirvi, di raddoppiare la vincita stessa. I presenti tuttavia hanno applaudito al coraggio del Keough, riconoscendo la difficoltà della domanda postagli.

Sino ad oggi solamente una persona è stata in grado di rispondere alla fatidica domanda dei 64 mila dollari. E' il capitano dei «marines» Richard McCutchen, un esperto dell'arte culinaria che il 14 settembre scorso riuscì ad elencare gli ingredienti contenuti in piatti non molto conosciuti. Altre tre persone, arrivate alla domanda dei 32 mila dollari, si sono astenute dal continuare la gara. Fra queste si trova Gino Prato.

Lo sconfitto di ieri è crollato di schianto non appena il presentatore della trasmissione gli ha chiesto quale fu il punteggio riportato dalla squadra del New York contro una squadra californiana nel lontano 1920. Il pubblico, emozionatissimo, tratteneva il fiato, mentre un orologio sonoro scandiva i secondi e Patrick Keough si stringeva spasmodicamente le mani. I trenta fatidici secondi si esaurirono senza che il concorrente avesse potuto rispondere. Egli si è asciugato il sudore che gli colava dalla fronte ed è uscito a capo chino dalla sala, senza dire una parola.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

La riunione di stamane si è svolta sotto la netta influenza della risposta-premi. Prima delle ore undici, esaurita un'apertura ben sostenuta e a prezzi superiori a quelli pomeridiani di ieri, sono state esercitate pressioni intese a fare abbandonare i premi la cui base era in bilico. Infatti, alla risposta-premi, la maggior parte delle partite oggi in scadenza veniva abbandonata. Per contro sono state ritirate, specie su Edison e Bastogi, talune partite a prezzi lievemente superiori rispetto a quelli del momento. Ciò obbligava i venditori a ricoprirsi, creando così una corrente di richieste e conseguentemente un miglioramento di tono.

Soddisfatta questa domanda di natura tecnica, la tendenza si rovesciava ancora una volta di fronte all'affluire delle offerte. In complesso riunione attiva, ma molto contrastata, data la necessità di assestamenti tecnici così in un senso come nell'altro.

Mercato attivo, con richiesta prevalente nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre 2480; Viscosa 1714; Finsider 780; Montecatini 3132; Ansaldo 1000; Centrale 10.120; Fiat 1625; Nebiolo 24,35; Edison 2902; Sip 1505; Terni 394,50; Unes 522; Stet 2706; Romana Zuccheri 1981; Anic 2570; Saffa 1862; Italgas 1747; Rumianca 1702; Burgo 12.910; Italcementi 14.480; Pirelli 3370; Pirelli & C. 3120.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 635-637; fr. svizzero 146,25-146,75; fr. francese 155-167; Oro fino 720-724; argento 20,10-20,30.

A TORINO

	18	19		18	19
[illegible]	93 —	93 —	Rendita	2820	2750
[illegible]	99 70	99 70	Ass. Gen.	20.900	20.720
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	15.500	15.300
[illegible]	80 30	80 —	[illegible]	7500	6975
[illegible]	80 45	80 10	[illegible]	1810	1770
[illegible]	92 90	93 —	[illegible]	181 —	176 50
[illegible]	95 —	95 10	[illegible]	1760	1730
[illegible]	95 60	95 60	[illegible]	1505	1480
[illegible]	93 70	95 70	[illegible]	409 —	396 —
[illegible]	73 [illegible]	[illegible]	F. C. L.	905 —	890 —
[illegible]	73 90	[illegible]	[illegible]	830 —	810 —
[illegible]	91 [illegible]	91 35	[illegible]	2763	2712
[illegible]	91 [illegible]	91 45	[illegible]	2990	2920
[illegible]	96 [illegible]	97 05	[illegible]	3165	3165
[illegible]	96 [illegible]	97 —	[illegible]	565 —	565 —
[illegible]	95 [illegible]	96 30	[illegible]	1677	1620
[illegible]	95 [illegible]	96 50	[illegible]	25 50	24 50
[illegible]	99 [illegible]	99 90	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	85 [illegible]	86 30	[illegible]	1405	1425
[illegible]	84 [illegible]	84 90	[illegible]	746 —	718 —
[illegible]	90 [illegible]	90 25	[illegible]	617 —	595 —
[illegible]	99 [illegible]	99 50	[illegible]	1100	1100
[illegible]	97 [illegible]	97 75	[illegible]	1775	1710
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	3410	3410
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3520	3480
[illegible]	96 40	96 40	[illegible]	1460	1440
[illegible]	116 —	116 —	[illegible]	3050	2820
[illegible]	87 40	87 70	[illegible]	1730	1690
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2075	2090
[illegible]	88 90	88 60	[illegible]	3220	3110
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1950	1965
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	85 50	84 50
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5700	5750
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	12.850	12.800
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	36.000	36.000
[illegible]	84 [illegible]	85 60	[illegible]	1130	1130
[illegible]	94 [illegible]	94 40	[illegible]	1470	1490
[illegible]	94 [illegible]	94 75	[illegible]	15.500	15.500
[illegible]	94 [illegible]	94 15	[illegible]	41 25	41 25
[illegible]	90 [illegible]	90 75	[illegible]	3100	3050
[illegible]	98 [illegible]	98 80	[illegible]	1550	1510
[illegible]	99 [illegible]	99 85	[illegible]	1370	1320
[illegible]	104 [illegible]	104 50	[illegible]	280 —	265 —
[illegible]	104 [illegible]	104 50	[illegible]	1015	1015
[illegible]	101 60	101 60	[illegible]	660 —	650 —
[illegible]	101 [illegible]	101 60	[illegible]	640 —	642 —
[illegible]	103 [illegible]	103 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	[illegible]	3240
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	[illegible]	1990
[illegible]	102 50	103 —	[illegible]	590 —	580 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	345 —	330 —
[illegible]	103 —	102 25	[illegible]	19.200	19.200
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	10.650	10.160
[illegible]	93 —	92 65	[illegible]	274 —	274 —
[illegible]	[illegible]	99 25	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	[illegible] 10	100 10	[illegible]	7400	7300
[illegible]	[illegible]	98 —	[illegible]	8700	8250
[illegible]	[illegible] 75	97 75	[illegible]	2500	2400
[illegible]	[illegible]	100 —	[illegible]	24 —	23 —
[illegible]	[illegible] 20	94 50	[illegible]	9600	9600
[illegible]	[illegible] 30	98 10	[illegible]	4800	4720
[illegible]	[illegible] 75	91 75	[illegible]	9400	9265
[illegible]	[illegible]	94 —	[illegible]	817 —	795 —
[illegible]	[illegible] 75	93 95	[illegible]	6000	6000

La riunione odierna presenta un notevole nervosismo operativo, anche per il fatto che è in calendario oggi la risposta-premi. Tale risposta è generalmente negativa per i contratti stipulati, e fa eccezione qualche modesta partita a premio per contratti recentissimi.

La tendenza iniziale, poggiata su una misurata distensione, urta contro realizzi notevoli che gravano sulla quota nella fase centrale della riunione.

Un modesto recupero a metà seduta non ha seguito: il listino raccoglie nuove offerte e segna i minimi della giornata in un'atmosfera operativa difficile e irrequieta.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa caratterizzato da frequenti oscillazioni.

Nelle tarde battute si delinea un concetto di relativo equilibrio dopo vivaci mutamenti [illegible] di tendenza.

Cambi ufficiali: Stati Uniti [illegible]; Canada 635,35; Svizzera libero 145,78; Svizzera accordo 147,80; sterlina 1755,75; franco francese [illegible]; franco belga 12,592; [illegible] 155,63; marco germanico 149,78; corona danese 90,35; corona norvegese 87,785; corona svedese 121,70.

Prezzi informativi della valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4225-4325; sterlina 1650-1670; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,80-148,50; franco francese 165-167; oro fino 717-725; argento 20-20,50.

CRONACA CITTADINA

Un insigne economista onorato stamane all'Università

Il busto di Achille Loria scoperto da Einaudi

La figura dello scomparso rievocata dal senatore Jannaccone

«La profonda dottrina e l'alta parola di Achille Loria illustrarono in questo ateneo la cattedra di economia politica dal 1903 al 1932 mentre le sue opere erano ovunque poderoso stimolo ed esempio a meditare gli ardui problemi della evoluzione economica e della giustizia sociale. Mantova 1857 - Luserna San Giovanni 1943». Queste sono le parole incise nel marmo sul quale poggia il busto dello scienziato scomparso: l'Università di Torino ha voluto ricordare, con quest'opera dello scultore Allosati, uno dei suoi più insigni docenti.

Il busto, sistemato in una nicchia del grande loggiato del palazzo di via Po, è stato scoperto stamane da Luigi Einaudi, presente alla cerimonia, in tocco e toga, come professore di scienza delle finanze del nostro Ateneo. Egli è giunto alle 10 accompagnato da Donna Ida. Lo hanno ricevuto il rettore prof. Allara, i presidi di facoltà, il corpo universitario al completo ed il figlio dello scomparso. Vi erano i rappresentanti delle due Camere, on. Martino e senatore Carmagnola, il prefetto di Torino dottor Gargiulo, il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Lilala con il procuratore generale dott. Nigro, il presidente della provincia prof. Grosso, il prof. Sisto in rappresentanza del Sindaco.

Attorniato dalle autorità il sen. Einaudi ha sollevato con gesto sicuro il drappo bianco che copriva l'opera. Il prof. Allara, in ermellino, ha rivolto un saluto ai convenuti.

Subito dopo, nell'aula magna dell'Università, il senatore Pasquale Jannaccone, anch'egli illustre scienziato e professore di economia politica dell'Università di Torino ha rievocato l'opera ed il pensiero dello Scomparso ed anche la sua figura di uomo, ansioso di ogni problema umano e sociale.

Oggi nel 20° anniversario delle nozze

Battaglia in Tribunale per i coniugi Saccinni

Scambio di memoriali nella causa di separazione legale

La battaglia giudiziaria tra la signora Carlotta Bergamasco e il marito Nicola Saccinni, la coppia resa celebre per la clamorosa vincita al Totocalcio, è in pieno sviluppo. Con l'arrivo della ricchezza se ne è andata la felicità, ammesso che, a loro consolazione, i diseredati dalla sorte.

Come è noto, la signora Bergamasco, in seguito ad un increscioso episodio avvenuto nel giugno scorso, ha presentato ricorso al Tribunale chiedendo che sia pronunciata la separazione per colpa del coniuge pianificatore cui addebita molti torti e così gravi, a tal punto, da rendere impossibile la convivenza. La donna ritiene la condotta in famiglia e fuori di casa dell'uomo.

Nicola Saccinni, a sua volta, si difende enumerando le prove di attaccamento verso la consorte fornite nel tempo in cui era negoziante ambulante e rimproverando alla donna un comportamento non troppo irreprensibile e, beninteso, chiede che la separazione sia pronunciata per colpa di lei.

Oggi i Saccinni dovrebbero celebrare il ventesimo anniversario del loro matrimonio: il Palazzo di Giustizia non è certo la sede ideale per festeggiare questa data che, nelle attuali condizioni, si vela di profonda, se pure dorata, malinconia.

Sul tavolo spoglio e severo del Presidente della prima sezione del Tribunale, dott. Germano, non si sono visti mazzi di fiori né gioielli offerti in dono alla cara sposa, ma fredde, aride carte bollate che l'avv. Emilio Rachi, assessore del Comune e legale dei Saccinni, ha consegnato al collega ed avversario Ernesto Cassola, patrono della moglie, ritirando i memoriali già da quest'ultima con le relative deduzioni testimoniali.

Poi il presidente Germano ha rinviato la causa alla successiva seduta istruttoria, senza discorsi di circostanza.

Nicola Saccinni, 45 anni

Carlotta Bergamasco

Movimentato epilogo del processo per il delitto di via Calandra

Il Latino condannato a 26 anni di carcere

In attesa della sentenza la madre della donna uccisa grida piangendo: «Assassino, sii maledetto!» - La moglie dell'imputato insorge con violenza ed è allontanata dall'aula

Il processo per il truce delitto di via Calandra è terminato oggi alle ore 12,45. La Corte ha ritenuto Salvatore Latino colpevole di tutti i reati ascrittigli e, accordatagli la diminuente del vizio parziale di mente, lo ha condannato alla pena complessiva di 26 anni e 9 mesi di reclusione, all'internamento in casa di cura e di custodia per 3 anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla perdita della patria potestà.

L'ultima udienza del processo è stata interamente occupata dall'arringa del difensore avv. De Marchi. Il patrono di Salvatore Latino ha posto quale obbiettivo principale della sua battaglia, la difesa strenua della perizia d'ufficio che concludeva per l'infermità totale di mente dell'assassino. Tale tesi era stata ieri confutata sia dal P. M. che dal rappresentante della parte civile avv. Segre. Né dai fatti, quali sono stati accertati nel corso dell'istruttoria, né dall'atteggiamento dell'imputato (avevano sostenuto i rappresentanti dell'accusa) erano emersi elementi tali da far ritenere che il Latino, nel momento in cui compì il suo feroce delitto, non fosse più assolutamente in possesso della capacità di intendere e di volere.

Salvatore Latino non fu il protagonista di un dramma passionale: la lunga serie di minacce con cui perseguitò l'infelice sua amante Maria Giuranna, il proposito chiaramente espresso di ucciderla selvaggiamente se l'avesse abbandonato, dimostrano che egli a lungo meditò una spietata vendetta. Uccise e poi tentò il suicidio, non perché travolto dalla pazzia, ma per uno strano concetto dell'onore: se fosse morto, tutti avrebbero creduto ad un dramma della follia ed egli, di fronte al mondo, sarebbe stato più compianto come vittima di una fatale passione che come colpevole.

Contro tutte queste argomentazioni dell'accusa ha polemizzato stamane l'avv. De Marchi. «Nel momento in cui Salvatore Latino entra nella stanza dell'amante — ha detto il difensore — il Latino agisce quale strumento incosciente di un'idea ossessiva delirante che ha paralizzato la sua volontà e che lo porta ad uccidere. Questa idea lo dominava da più giorni: egli si sentiva come preda di un demone che vuole ma non sa come allontanare. Abbraccia i figli piangendo, li invita a pregare per liberare la casa dal demonio, prega egli stesso poco prima di recarsi dall'amante per l'ultimo tragico incontro. Dunque se c'è, come appare dai fatti, questa idea ossessiva, l'imputato deve essere considerato totalmente infermo di mente: per lui ci vuole il manicomio e non il carcere».

L'avvocato conclude la sua arringa chiedendo che nel caso in cui la Corte ritenga il Latino soltanto parzialmente infermo di mente gli applichi una pena inferiore a quella richiesta dal P. M. e disponga che egli sia ricoverato in manicomio prima ancora che inizi l'espiazione in carcere.

Alla domanda rivoltagli dal Presidente se abbia qualcosa da aggiungere l'imputato — che ha ascoltato l'arringa senza battere ciglio, a capo chino, mantenendo come ieri un atteggiamento apatico ed indifferente quasi che quello che si diceva non lo riguardasse — risponde con un cenno di diniego. La Corte si ritira: sono le ore 11,30. Anche l'imputato viene accompagnato fuori dall'aula. Mentre esce dal banco la vecchia madre della vittima gli si scaglia contro gridando: «Assassino! Assassino! Io ti maledico!». I carabinieri intervengono prontamente e impediscono alla donna di avvicinarsi al Latino a cui le parole sembra lo lascino perfettamente indifferente. «Mi vendicherò — continua ad urlare la signora Giuranna. — Che tu sia maledetto fino alla settima generazione!».

Interviene piangendo la moglie dell'imputato. «La colpa non è tutta sua! Tua figlia avrebbe dovuto lasciarlo in pace! Ed i figli miei sono innocenti! Perché maledirli?». La scena è drammatica.

Alle ore 12,45 la Corte (pres. Carron Ceva; giudice togato Rovelli, P. M. Ribet, canc. Santostefano) ha emesso la sentenza, la cui lettura viene ascoltata dal Latino con la massima indifferenza.

Si preparano per domani

I «notabili» dello zoo sono quasi al completo. Da ieri sulle rive del Po al Parco Michelotti ruggiscono i leoni e ringhiano le tigri e divoratrici di cambiali. Da Vienna è in viaggio un orso bruno che arriverà oggi insieme con l'elefante, mentre i due orsi polari, catturati mesi fa dai pescatori di una baleniera, già saltano goffamente sulle rocce artificiali affacciate su una profonda vasca e le otarie abbaiano allegre sfrecciando veloci nell'acqua azzurra della loro elegante piscina. Le scimmie sembrano soddisfatte della vasta casa policroma che hanno avuto in assegnazione. Fenicotteri e gru passeggiano sui trampoli delle lunghe gambe nella palude circondata da liane.

Tutto è ormai pronto allo zoo «Angelo e Guido Molinar» che sarà inaugurato ufficialmente domani alle ore 16. L'attesa è viva, specie tra i bambini, grandi amici delle bestie, che aspettano con ansia il momento di varcare i cancelli dello zoo stringendo tra le mani preziosi cartocci: carote per le scimmie, pesci per le foche, sale per le zebre che rinnovano nel mantello striato i colori della Juventus (il Torino è rappresentato dal bisonte). Tra visitatori e ospiti i rapporti diventeranno presto cordialissimi.

I magnifici esemplari di tigri sono giunti dal Bengala

Un nuovo assalto ai cavi telefonici

Durante la notte i ladri asportano circa un chilometro di linea - Interrotte le comunicazioni fra Savonera e Venaria

La banda ladresca che si dedica al furto di cavi telefonici ed elettrici è tornata all'opera l'altra notte con un «colpo» assai consistente: centinaia di metri di cavo sono spariti nelle immediate vicinanze di Torino, con un rilevante danno per la «Stipel».

L'impresa è stata scoperta, ma quando purtroppo era già terminata da diverse ore, da un operaio che passava in bicicletta per la strada che conduce dalla frazione di Savonera a Venaria: ad un certo punto il cavo della linea telefonica sospesa terminava bruscamente, l'estremità del filo penzolava al sostegno, nettamente tagliata.

L'operaio correva ad avvertire i carabinieri di Venaria, i quali eseguivano la controprova più semplice: componevano un numero telefonico di Savonera e nessuno rispondeva. La linea era stata realmente interrotta. Sul posto si procedeva ad una constatazione esatta. Erano spariti ben 800 metri di cavo, con un danno di 880 mila lire.

La «Stipel» ha provveduto all'immediata sostituzione; i carabinieri stanno indagando e sono sulle tracce dei ladri, i quali compongono, evidentemente, una banda assai numerosa, ben organizzata, dotata di camioncino per il trasporto della refurtiva e sono in grado di «piazzarla» sollecitamente presso i ricettatori.

• Sempre i carabinieri di Venaria hanno arrestato il margaro Michele Giovale, di 34 anni, da Druent, già condannato a tre mesi per pascolo abusivo e lesioni. Il Giovale, portando al pascolo un branco di capre, aveva trovato molto comodo spingerle in un terreno altrui e, quando era comparso l'indignato proprietario, lo aveva per di più assalito non solo con male parole ma anche a botte. Ne era derivata una condanna.

Spettacoli di varietà per la «Carità del sabato»

Domani sera dalle 21 alle 1 avrà luogo un originale spettacolo di varietà e danze alla nota sala Gay, in via Pomba. In programma «Cast musicale artisti» ed umoristico dell'orchestra «atomica» diretta da Aldo Gasparino, ed un «cocktail» internazionale di cantanti: l'italo brasiliana «Genny Audenino», la fantasista francese «Lulù», lo spagnolo «Lopez», il «duo italiano Alfero» e il fantasista «Stecconi». Durante la serata viene eseguita anche una fantasia russa.

Il maestro Gay offre l'incasso di questo spettacolo alla «Carità del Sabato» della «Stampa» e annuncia che tutti i «sabati», a partire dal 5 novembre i proventi degli spettacoli che avranno luogo in via Pomba saranno devoluti alla benefica istituzione del nostro giornale.

Gli esami scritti per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale avranno luogo il 9, 10 e 11 gennaio 1956. Termine per le domande: ore 18 del 9 dicembre. Informazioni presso la Prefettura.

Gli uffici municipali della Divisione Elezioni e Servizi militari funzionano da ieri in via del Carmine n. 12.

Otto agosto 1943: "Tutto è polverizzato. Si va a dire Messa alla Consolata,,

Nata due volte la Chiesa del Carmine

Oggi solenne riapertura - La storia dello stupendo tempio ideato dal Juvarra

La chiesa del Carmine si riapre al culto oggi pomeriggio. Alle ore 14,30 una solenne processione, a cui prende parte il Cardinale Arcivescovo Fossati, riporta le Specie eucaristiche dal Santo Sudario, dove erano state custodite per dodici anni, al ricostruito tempio del Juvarra.

Si riapre ai fedeli dell'antico quartiere torinese ch'è proprio quello dove, per l'ampliamento cittadino voluto da Vittorio Amedeo II, nel 1716 Filippo Juvarra creava i «due quartieri militari alla Piazza d'Armi di Porta Susina», la chiesa del Carmine, ultimo edificio sacro alzato in Torino dal grande architetto messinese. Si riapre dopo dodici anni che le funzioni religiose di quella parrocchia si svolgevano nella vicina chiesa della Confraternita del S. Sudario.

Fu infatti nella notte dell'8 agosto 1943, durante un tremendo bombardamento, che una bomba colpì in pieno il tempio fra la seconda e la terza cappella laterale, sfondò il pavimento aprendovi uno squarcio di quindici metri, ed andò a esplodere nei sotterranei. Stringe il cuore a leggere ciò che scrisse quella notte l'allora curato del Carmine, teologo Facta, nel suo diario conservato nell'archivio parrocchiale: «Tutto polverizzato. Distruzioni spaventose nelle pareti laterali... Fiat voluntas Dei... Per intanto si va a dire Messa alla Consolata».

Intrepido e pio spirito; ma il lutto dell'arte permaneva. Un prodigio di grazia architettonica, un esempio mirabile di armoniosa fantasia posta a servizio del culto, uno dei massimi capolavori dell'architettura religiosa piemontese, era stato crudelmente offeso, ed in un modo che pareva irrimediabile. Ne aveva dato i disegni, che si conservano parte nel Museo Civico parte nella Biblioteca Nazionale di Torino, il Juvarra nel 1732, a richiesta di quei Carmelitani che — come ha ricordato domenica nella sua dotta conferenza il prof. Pugno, preside della Facoltà d'Architettura dell'Università torinese — fin dal 1622 erano venuti a Torino ad officiare una piccola chiesa dedicata a S. Sebastiano e situata nei pressi della Porta Marmorea, non lungi dal luogo dov'è ora l'Arsenale. E la prima pietra era stata posta il 13 maggio 1732, con l'approvazione del re Carlo Emanuele III.

Ma la ventennale dimora torinese di Filippo Juvarra volgeva al termine, con la sua stessa vita. Per di più in Torino medesimo egli era sopraffatto d'incarichi, gli si chiedeva lavoro e consigli da Parigi come da Roma, da Milano come da Mantova, e s'apprestava a partire per la Spagna nel febbraio 1735, a ricostruire in Madrid per desiderio di Filippo V il Palazzo Reale, distrutto l'anno prima da un incendio. Perciò i lavori della costruzione della chiesa del Carmine furon condotti, con stretta aderenza a quei magnifici disegni, da un ottimo «mastro muratore», il biellese Giacomo Pella.

Il tempio era pressoché terminato sul finir del 1735. Il 31 gennaio dell'anno seguente il sommo architetto moriva a Madrid di polmonite, non ancora cinquantasettenne. Enorme fu l'impressione a Torino, tanto presso la corte quanto fra il popolo. Alla città egli aveva dato un volto nuovo, il più nobile e puro che allora l'architettura potesse fornire.

Perciò il 10 marzo 1736 un sontuoso funerale, ultimo commosso omaggio di Torino a Filippo Juvarra, veniva celebrato nella chiesa che recava la più recente impronta del suo genio. Non lo dimenticano i torinesi che ora potranno rivisitare agevolmente restaurato dopo anni ed anni di lavoro (cui il giovane parroco don Ronco diede tutte le sue energie) svolto sotto la sorveglianza della Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte — un lavoro che richiese 45 milioni dal Genio Civile ed altri 15 raccolti dalla parrocchia — uno dei documenti più completi della straordinaria fantasia architettonica del siciliano.

Non s'è potuto certo rifare, almeno per ora, tutto ciò che andò distrutto in quella notte fatale. Ma si è fatto moltissimo, per in attesa del completamento delle rifiniture, e del ricollocamento dei preziosi dipinti del Beaumont e del Giaquinto sugli altari. Sì che, oltre il suo significato religioso, la riapertura della chiesa del Carmine assume un'importanza artistica grandissima.

mar. ber.

Fino a tarda sera si è lavorato nell'interno del tempio per sistemare i grandi fregi che sormontano gli altari

Molveno

Sul Garda pioveva e c'era vento forte e tra una galleria e l'altra la macchina riceveva, ogni volta, una specie di schiaffo. Anche a Riva diluviava e a Sarche, dove imboccammo la strada che saliva lungo le pareti di un'orrida gola, pareva addirittura che nevicasse tanto la pioggia era spessa. «Cominciamo male», esclamai, «avrei voglia di tornare indietro». Mia moglie non rispose: nonostante il sonno, guardava con gli occhi spalancati l'abisso che si apriva a fianco della strada e che era un'enorme fessura rocciosa di cui non si riusciva a vedere il fondo. A Ponte delle Arche ci arrampicammo a destra per Molveno. Non c'era asfalto e l'auto sobbalzava fra pietre e buche. Io ero sempre più di cattivo umore. Ad una svolta incrociammo la corriera e per farla passare fui costretto a retrocedere e intanto mia moglie badava ad avvertirmi che alle spalle avevamo un gran salto sprovvisto di parapetto. Riprendemmo la marcia. La strada era pessima e in forte pendenza. A San Lorenzo in Banale non pioveva più, ma la nebbia era bassa e copriva le montagne. Finalmente arrivammo al lago di Molveno che era grigio e arruffato e dall'altra parte si scorgeva il paese con i lumi già accesi. «Ti piace?», domandò mia moglie che aveva scelto il posto e si sentiva responsabile della situazione. «Come si fa a giudicare?», risposi io, «dove sono le Dolomiti?». «Dovrebbero essere lì», disse mia moglie indicando vagamente nella nebbia, prima a destra e poi a sinistra. «Io non le vedo», esclamai. «Cosa vuoi che ti dica», fece lei, mortificata, «l'anno scorso c'erano».

A Molveno cercammo l'albergo e ci sistemammo. La stanza era accogliente, la cucina buona, in tavola serviva una ragazza prosperosa, ma per alcuni giorni il cielo rimase coperto e ci fu pioggia e vento. Facevamo due passi in giardino, con l'impermeabile e l'ombrello, nella speranza di veder spuntare le Dolomiti, ma le Dolomiti non spuntavano, sembrava di essere al fondo di una scodella piena di fumo. Mia moglie, al solito, si buscò un raffreddore e tirando su dal naso diceva: «Ma si può essere più sfortunati di così?». «Non importa», rispondevo, «domani si fanno i bagagli e si parte».

Invece, d'improvviso, il tempo cambiò e una mattina, aprendo le finestre, ci trovammo davanti le Dolomiti, aguzze e rosse come si vedono nelle illustrazioni dei libri e nelle cartoline. Mia moglie lanciò alcuni gridolini di gioia, indossò i pantaloni attillati e scarlatti, io buttai l'ombrello sopra l'armadio e uscimmo, al sole. Il lago era splendido, azzurro cupo a strisce più chiare: ci sedemmo sul greto e ci divertimmo a gettar sassi nell'acqua e a guardare i cerchi che si allargavano tremolando. Prima di mezzogiorno andammo fino alla cascata e nel pomeriggio volli incamminarmi per la Valle delle Seghe ed arrivare sotto la vertiginosa parete del Croz dell'Altissimo. A sera girammo per il paese, ordinato e lindo, con le casette in fila, dipinte in verde, in celeste o in giallo, con un piccolo viale alberato e molte panchine dove si poteva star comodi e respirare aria buona. «Come mi piace», disse mia moglie, «a te piace?». «Credo che tu abbia avuto un'ottima idea a venir qui», risposi appoggiandomi allo schienale della panchina e allungando le gambe: «mi sembra proprio un posto magnifico».

Avevamo intenzione di fare lunghi giri in macchina, di arrivare alla Mendola, a Bolzano e a Merano e rivedere i miei luoghi nativi e spingerci fino a Cortina d'Ampezzo e a Misurina: invece l'auto, salvo brevi gite nei dintorni, restò sempre nella rimessa: non sentivamo più il desiderio di viaggi e di avventure, era troppo bello rimanere a Molveno. Al dieci e quindici di settembre, quasi tutti i villeggianti erano partiti, alcuni alberghi avevano già chiuso; c'era un gran silenzio nel paese e si passeggiava per ore nei boschi e in riva al lago senza incontrare nessuno. Da anni nè io nè mia moglie conoscevamo vere vacanze: di solito, nella seconda quindicina di luglio, si peregrinava da un punto all'altro dell'Italia, fermandosi tre giorni a Napoli, due giorni a Capri, e poi a Roma, all'Elba, a Perugia, a Ravenna, dando una occhiata frettolosa a spiagge, rovine, colli e chiese, con le valigie in mano, tra una folla di turisti, nel chiasso e nella confusione; e si tornava a Torino più stanchi e frastornati di prima. Per noi, quindi, la semplice tranquillità di Molveno rappresentava un fatto nuovo, pieno di scoperte sorprendenti. Cominciammo intanto con lo scoprire il cielo: mi accorsi che da tempo immemorabile non contemplavo più il cielo vero, quello ampio, alto, di un azzurro solenne, con le grandi nuvole bianche che si levano all'orizzonte come fumate misteriose: per ricordarmi di cieli così, dovevo risalire a quando ero bambino e mi portavano d'estate sull'altopiano di Lavarone sopra Trento: allora passavo interi pomeriggi a guardare in su, sdraiato tra i cespugli bassi dei pascoli, e fantasticavo, stupito e intimorito, della «cosa» celeste e immensa, che non aveva fine. «In città», dissi due o tre volte, «non si pensa mai a guardare il cielo». «E dove lo vedi, in città?», disse mia moglie, «è strozzato dai tetti, è sporco e melanconico».

Dal cielo passammo alla terra e pian piano ci appassionammo a molti piccoli avvenimenti ai quali non avevamo mai dato importanza: lo svolgersi [illegible] di una serpe sotto il sole, il volo delle farfalle, il grido rauco delle cornacchie che sorprendevamo in frotta lungo le sponde dei torrenti, l'affaccendarsi delle formiche e le loro [illegible] furibonde di [illegible]. Mia moglie aveva una predilezione per le formiche e partiva ogni mattina dall'albergo con un pezzo di pane in tasca che sbriciolava poi coscienziosamente sulle beneficate. Dal canto mio, salvai dal lago un calabrone che vi era caduto dentro e che stava per annegare o essere divorato dai pesci.

Di quando in quando scambiavamo qualche parola con i contadini, gente in genere simpatica e cordiale; faceva piacere ascoltare il loro dialetto, vivace ma sobrio, privo delle mollezze e delle sovrabbondanze di altre parti del Veneto. I contadini parlavano delle solite cose, del tempo e del raccolto, e s'appoggiavano alla vanga; e tutto l'insieme — le loro facce abbronzate, i figli biondi, le donne placide, le bestie, le case tenute con decoro e pulizia; quei loro gesti sul lavoro, così metodici e sicuri; e l'odore forte delle zolle rimosse — tutto dava un senso di serenità e di riposo. La città mi sembrava terribilmente lontana e pensavo con fastidio alle strade asfaltate, al traffico, al chiuso degli uffici e degli alloggi, alla vita preoccupata e convulsa, invelenita da mille seccature, che si conduce per mesi e per anni di fila. Non compravo giornali, non chiedevo notizie, non ascoltavo la radio. Non ricevetti mai nè posta nè telefonate. A Molveno non vi era il cinema, nè alcuna altra forma di divertimento. Una mattina trovammo sul sentiero, nei pressi del Grand Hôtel, il foglio di un quotidiano: lessi un titolo che si riferiva alla rappresentazione di una noiosa commedia classica, non ricordo più se di Goldoni o Marivaux. Mi bastò il titolo. Appallottolai il foglio e lo gettai nel lago. Non so perchè, ma in quel momento l'idea di un palcoscenico semibuio, freddo e polveroso mi era insopportabile.

Dopo il venti settembre ci trasferimmo in un altro albergo perchè quello dov'eravamo chiudeva. Gli ultimi villeggianti erano partiti e nel nuovo albergo c'eravamo soltanto noi: pranzavamo con tutti i tavoli vuoti attorno e chi ci teneva compagnia era Leo, un bel cane di pelo fulvo che assomigliava, per barba e baffi e per l'espressione nobile e fiera, ad un cospiratore del primo Ottocento. Il tempo delle vacanze stava per esaurirsi, ma noi non pensavamo di andarcene: seduti nella veranda, con una bottiglia di Lagrein sul tavolo che aveva la tinta del rubino, seguivamo con pigra beatitudine il lento trasmigrare delle nuvole sulle montagne, che ormai conoscevo per nome: Cima Brenta, Cima degli Armi, Torre di Brenta, gli Sfulmini, il Campanile Alto, il Campanile Basso, la Brenta Alta, la Brenta Bassa, la Cima Tosa; e restavamo per ore a guardare davanti a noi lo spegnersi del cielo e l'accendersi delle stelle, ad una ad una, sino a che la valle s'immergeva nell'oscurità e si vedevano soltanto i profili delle vette e in basso, tra il lago e le pendici dei monti, i fuochi con cui i contadini bruciavano le erbe cattive. «Bisognerebbe poter vivere di rendita», disse mia moglie che si teneva il muso di Leo sulle ginocchia, «allora io non mi muoverei più di qui». E aggiunse, con le lacrime agli occhi: «Non ho proprio voglia di tornare in città».

All'inizio d'ottobre caricammo le valigie in macchina e abbandonammo il lago di Molveno. Il viaggio, specie sull'autostrada Brescia-Milano e su quella Milano-Torino, fu deprimente. Appena arrivati a Torino, appena messo piede in casa, il telefono cominciò a trillare e spuntarono i primi seccatori.

Ugo Buzzolan

Piper Laurie, una stellina che sta ottenendo grande successo alla tv americana in un programma di Hollywood

AVEVA DEBUTTATO NEL 1906 AL REGIO DI TORINO

La cantante Farneti è morta ieri a Forlì

I trionfi in Italia ed all'estero - Il concerto al castello di Racconigi in occasione della visita dello zar di Russia

Forlì, mercoledì sera.

Da qualche tempo trasferitasi dalla sua casa di Lentate sul Seveso, perchè sofferente di arteriosclerosi, è mancata nella villa dei nipoti, presso i quali era ospite, a San Varano, all'età di 78 anni, la signora Maria Farneti, vedova del comm. avv. Luigi Riboldi, milanese, spentosi nello scorso febbraio.

Il nome di Maria Farneti, per quanto da tanti anni non figurasse più sui cartelloni dei maggiori teatri lirici del mondo, era tra quelli che avevano rifulso nella storia artistica del bel canto. Essa era stata infatti il soprano lirico che per un paio di decenni fu ritenuto il più valente e apprezzato nel ristretto campo delle più grandi celebrità.

Aveva debuttato al Teatro Regio di Torino, quale interprete dell'«Iris» di Mascagni, ottenendo un trionfo personale. Era nata a Forlì ed era stata allieva prediletta dell'altro famoso soprano Boccadabati, nel Liceo musicale di Pesaro, da dove sono usciti tanti assi del teatro. S'impose immediatamente sin dalla sua prima apparizione sulle scene, formando l'attrazione di tante stagioni internazionali, preferita da Mascagni e da altri illustri compositori e direttori che facevano a gara per accaparrarsela per le loro stagioni sui principali teatri d'Europa, delle Americhe e dell'Australia. Più volte fu, infatti, numero di centro sulle ribalte del «Metropolitan», del «Costanzi», del «Colon», del «Covent Garden» di Londra.

Innumerevole il numero delle opere che facevano parte del suo repertorio, e in ciascuna di esse sapeva brillare per l'ampiezza e resistenza della sua voce, la perfetta impostazione, l'amplissima gamma delle note che sapeva raggiungere e tenere. Ma soprattutto si distingueva per l'impeccabile dizione non disgiunta da una sensibilità interpretativa di alto magistero. Distintissima nel tratto, per innata nobiltà, era accolta nei circoli e salotti più scelti, sovente invitata nelle corti. La Farneti fu tra i pochi artisti che vennero prescelti dai Savoia a cantare nel corso del famoso concerto dato nei saloni del Castello di Racconigi in onore dello Zar Nicola II, ospite in Italia nel 1909.

Ancora giovane si era ritirata dalle scene, nel pieno fulgore della bellezza e del successo, per dedicarsi al culto degli intimi affetti familiari. Andò infatti sposa del comm. avv. Riboldi, nobile milanese e cultore d'arte, restando sempre, [illegible] il consorte, nel mondo del teatro. Il comm. avv. Riboldi fu, infatti, per lunghi anni, l'abile e apprezzatissimo consigliere delegato della società teatrale milanese Suvini e Zerboni.

La voce di Maria Farneti aveva taciuto da tempo sulle scene, ma solo in questi giorni si è spenta.

La soprano Maria Farneti ai tempi dei suoi trionfi

IL ROMANZO DELLA DATTILOSCOPIA

Trucchi di gangsters per mutare personalità

Insuccessi della chirurgia nel tentativo di modificare il disegno papillare dei polpastrelli - Smascherato a Oslo un espugnatore di casseforti - Falso "tredicista", romano, autore di 70 furti in 28 giorni

Ecco un piccolo avviso, dietro il quale è facile indovinare il romanzo giallo vissuto davvero da un avanzo di galera: «In serie difficoltà per fisionomia, silhouette, statura, impronte digitali, cicatrici, colorito, reputazione, offriamo splendida ricompensa a chirurgo capace trasformare radicalmente nostro aspetto fisico e personalità, procurando caratteristiche radicalmente opposte. Indirizzo: Hideway Spillinger».

Il caso di John Winkler

L'annuncio, comparso su un giornale di Chicago, fu notato dalla Polizia, prima ancora che da qualche chirurgo, ma le ricerche compiute per rintracciare all'indirizzo indicato l'individuo così desideroso di diventare un altro uomo, restarono senza risultati. Tuttavia, il caso, più ancora che per se stesso, è interessante per gli scottanti temi di carattere generale cui esso si riallaccia. I più pericolosi malfattori, e, in modo speciale, i gangsters americani (notava recentemente un'autorità internazionale nel campo della criminologia, il prof. Cumming) seguono con vigile attenzione i progressi delle tecniche della polizia scientifica e cercano di mettere in scacco la Giustizia con armi analoghe: come ricorrono alla chirurgia estetica per modificare i tratti della fisionomia, con risultati talora portentosi, così rammentano come un bisturi guidato dalla mano di un grande maestro possa tentare la difficilissima impresa di cancellare il più formidabile fattore di identificazione giudiziaria: le impronte digitali.

Clamoroso è stato il caso del gangster John Winkler, capobanda di diabolica scaltrezza, sparatore infallibile e di spietata ferocia, responsabile di una spaventosa sequela di misfatti, e, nella lotta contro la Polizia, forte della protezione di una fitta ed estesa rete di complici-informatori che lo avvertivano in tempo quando il pericolo della cattura diventava imminente. Infine, quando si avvide che nello Stato di New York non gli sarebbe più stato possibile tenere in scacco la Polizia, si trasferì in California, ove giunse dopo essere subito l'operazione che, secondo le sue speranze, doveva dargli la certezza di vivere sotto falso nome, indisturbato e sconosciuto. Un chirurgo gli aveva alterato le impronte digitali, e, nell'ideare la trasformazione, aveva accuratamente tenuto conto delle basi scientifiche della dattiloscopia e delle sue classificazioni fondamentali.

Logica rivelatrice

Occorre ricordare che ogni impronta presenta tre sistemi di linee: basilari, marginali e centrali, che danno origine a una figura. Vi sono figure in cui i tre sistemi di linee non convergono in alcuna zona e figure in cui convergono in una o in due zone, formando uno o più triangoletti che prendono il nome di delta (la lettera dell'alfabeto greco, che ha appunto tale forma). Quindi abbiamo figure senza delta o adelta, figure con un delta o monodelta, figure con due delta o bidelta. Ci sono infine figure composte: ma l'importante è che la diversità fondamentale dei vari tipi di figure è così netta e chiara da consentire quelle grandi classificazioni che permettono di ordinare e rintracciare negli archivi milioni di impronte.

Ora il nostro gangster, il famigerato John Winkler, apparteneva al tipo bidelta (figura con due triangoletti): il chirurgo, per rendere impossibile l'identificazione, aveva cancellato con il bisturi i due triangoletti, in modo da far ritenere che le impronte fossero del tipo adelta (senza triangoli). Ma la ciambella non era riuscita con il buco, perchè l'intervento, sebbene ideato con un'astuta e razionale visione scientifica, era stato eseguito grossolanamente da una mano inesperta, il che non deve meravigliare se si riflette che mai un vero medico giunto a un certo livello di esperienza professionale si abbasserebbe a prestare la sua opera per un fine criminoso. D'altra parte, nemmeno il più abile specialista di chirurgia estetica riuscirebbe a «lavorare» sul finissimo, delicato disegno delle sporgenze papillari senza lasciare tracce. Ora qualsiasi cicatrice sui polpastrelli di un individuo sospetto suscita le diffidenze della Polizia che subito affida il caso agli specialisti: e questi, valendosi di una tecnica che negli ultimi anni ha raggiunto un alto grado di perfezione, compiono prodigi nello scoprire la verità. Una segreta logica guida l'andamento delle linee e delle volute delle impronte digitali — logica che è stata approfondita a tal punto che agli esperti bastano quattro o cinque punti fondamentali per giungere all'identificazione. Così accadde appunto per John Winkler, il quale fu smascherato nonostante l'operazione chirurgica.

Il dott. Sorrentino, direttore della scuola superiore di polizia scientifica, col dott. Micchia

I quattro tipi di figura (da sinistra a destra e dall'alto in basso): adelta (senza triangoli), monodelta (un solo triangolo), bidelta (due triangoli) e composta (più di due triangoli)

Analoga sorte era accaduta parecchi anni or sono a un altro gangster, Jack Dillinger, morto poi il 22 luglio 1934 a Chicago in un cruento scontro con la polizia. Per alterare le impronte digitali egli era ricorso non a un intervento chirurgico, ma all'azione di acidi; ma anche qui l'opera demolitrice non impedì ai tecnici di scoprire i pochi punti fondamentali da cui l'intero disegno fu esattamente dedotto.

L'occhio degli esperti raggiunge una tale bravura da [illegible] sorprendenti primati. Tipico è l'episodio di cui fu protagonista recentemente un funzionario della polizia scientifica dell'Aja, che, giunto a compiere indagini in uno stabilimento ove era stato compiuto un clamoroso furto di diamanti, notò un'impronta digitale sul davanzale di una finestra. Poichè le ricerche, per particolari circostanze, imponevano di accelerare al massimo i tempi, lo specialista, mentre i fotografi procedevano alla normale rilevazione, abbozzò a matita sul suo taccuino l'andamento generale dei disegni papillari di quel polpastrello, e passò all'ufficio centrale segnaletico. Quello schizzo fu sufficiente a orientare le ricerche e il tempo così guadagnato fu prezioso: il principale autore del furto fu acciuffato all'aeroporto, pochi minuti dalla partenza dell'aereo che gli avrebbe reso possibile la fuga.

I guanti non bastano

Come mai (si chiedono i profani) i malfattori con tanta frequenza si tradiscono lasciando sul luogo del misfatto impronte digitali, pur sapendo quanto esse siano infallibili come mezzo di identificazione? I motivi sono molti. Per prima cosa, il delinquente è quasi sempre assillato dalla premura, e cioè si trova spesso nelle condizioni in cui è più facile commettere sviste; inoltre, pochi criminali sono così istruiti da conoscere a fondo tutte le insidie della dattiloscopia. Per esempio, nei dintorni di Lione uno sconosciuto entrò nella villa di un banchiere, facendo man bassa di argenteria per un cospicuo valore. Gli specialisti della polizia scientifica nel gabinetto da bagno notarono un tappetino di materia plastica, che evidentemente era stato lavato con cura, in un angolo. L'indagine rivelò la presenza di un'impronta digitale, non disegnata, ma stampata. In altri termini, le sporgenze papillari, premendo la superficie sostanzialmente plasmabile del tappetino avevano agito come un timbro sulla ceralacca, lasciando segni che la lavatura non era riuscita a cancellare. Così fu possibile identificare chi aveva compiuto il furto: particolare curioso, era una bella avventuriera, Madeleine Lamelle, specializzatasi in furti.

Neanche i guanti sono sufficienti a salvaguardare i ladri. Un raffinato specialista nel violare casseforti fece un colpo magistrale negli uffici di una cartiera di Oslo, operando con tecnica ineccepibile; ma nel corso del suo non facile lavoro, con l'una o l'altra palma delle mani inguantate, si appoggiò sul cristallo di uno scrittoio. Quelle impronte, rilevate e custodite dalla Polizia scientifica, furono preziose due anni dopo, quando fu scoperto l'autore di una spedizione analoga: si riuscì a stabilire che lo stesso individuo era responsabile di quei due furti, e di altre trentadue imprese del genere.

Nell'ambito della dattiloscopia, fra le personalità famose in tutto il mondo, occupa un posto di primo piano un italiano: il dott. Ugo Sorrentino. Il suo nome è familiare a quanti seguono le cronache delle grandi istruttorie: direttore della Scuola superiore di Polizia di Roma, quasi sempre i magistrati ricorrono a lui nei casi più misteriosi. Ma pochi sanno che egli ideò tecniche nuove, di notevole utilità. Per esempio, istituì speciali schedari dattiloscopici, in cui le impronte sono classificate tenendo conto di alcune specializzazioni esistenti nella delinquenza. In uno di tali schedari sono catalogate le impronte lasciate da ignoti sui luoghi ove vennero perpetrati furti con scasso. Le rilevazioni compiute con questo criterio portarono a scoperte importanti. Citiamo due casi soli. Si riuscì a mettere al sicuro a Roma un ladro, autore di diciotto furti compiuti con la medesima tecnica in negozi di tessuti. E, sempre a Roma, fu smascherato uno strano tipo, detto Guido Ciuffo, che fra parenti e conoscenti aveva conquistato popolarità come fortunato vincitore al Totocalcio, spinto dall'improvvisa ricchezza a munifica generosità. E' vero che un fiume di denaro gli era giunto in brevissimo tempo, dal [illegible] aprile al 19 maggio. Ma in quei 28 giorni, Ciuffo aveva non già compilato schedine, ma bensì svaligiato ben 70 negozi.

Si può dunque affermare che la dattiloscopia sconfigge la delinquenza. Ma, almeno una volta, la Mafia sconfisse la dattiloscopia. Tale è l'insegnamento di uno degli episodi che narreremo nel prossimo articolo.

Furio Fasolo

E' nata una foca nella caverna di Dorgali

Cagliari, mercoledì sera.

Un lieto evento si è avuto nella grotta del Bue Marino: una delle foche monache che vivono nella caverna di Dorgali, ha dato alla luce un maschio. L'espressione non è convenzionale perchè nella caverna la luce, seppure tenue, c'era ed era quella della lampada ad acetilene degli speleologi del gruppo Grotte di Nuoro, che hanno assistito alla nascita della piccola foca.

La bestiola, vivacissima, ha fatto subito il suo primo bagno e la madre fiduciosa ha permesso che gli uomini le si accostassero e la prendessero fra le braccia.

Originale biblioteca di opere dialettali

Roma, mercoledì sera.

Una interessante biblioteca per la originalità delle opere raccolte è stata formata in oltre 40 anni da un maestro di una scuola rurale dell'Abruzzo, tale Giovanni Schinetti. Egli è infatti riuscito a raccogliere migliaia di volumi di poesie in tutti i vernacoli del nostro paese, non solo di autori contemporanei, ma anche dei tempi che risalgono a quelli del Belli.

Di opere in prosa, scritte e stampate in vernacolo, è riuscito invece a raccoglierne pochissime e quasi tutte in dialetto lombardo.

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Mercurio. Favorevole ai viaggi, agli scritti, alle innovazioni. Tipi: Sagittario, Acquario, Leone.

Sagittario: eccellente occasione per giuocare e per gettare l'amo. Uno strappo alla regola vi darà soddisfazioni impagabili.

Acquario: potete scrivere, sperare in miglioramenti che altrimenti non avreste potuto avere. Nuova amicizia che avrà il suo seguito.

Leone: troverete nuovi elementi valentissimi che daranno man forte al vostro lavoro. Soddisfazioni di natura affettiva, ma bisogna stare attenti a non sbagliare appuntamento.

Previsioni per i nati dell'Ariete: conclusione definitiva di lavoro. Pericolo di rottura per una bugia scoperta. **Toro**: vi faranno vedere una scena, ma poi tenteranno di sviarvi. Mantenetevi ben saldi. **Gemelli**: non dovete [illegible]lutamente affidarvi che a persone di indiscutibile correttezza dato che vi saranno momenti di troppa esposizione ai venti. **Cancro**: tenetevi alla giusta distanza come se vi trovaste davanti a della ghisa fusa. **Vergine**: dovrete superare tenaci e difficoltà di ogni genere senza aiuti di sorta. Le persone che avvicinerete si dimostreranno poco ragionevoli. **Bilancia**: il vostro lavoro causerà alcune preoccupazioni nel corso delle ultime ore. Attenzione alle addizioni. **Scorpione**: vi sentirete felice, ma per poco. Una volgare insinuazione vi turberà, ma non fateci caso. **Capricorno**: vi salverete con una risoluta presa di posizione esente da ogni debolezza sentimentale. Dovete cercare di assumere una natura, sia pure artificiale, ma ottimistica. **Pesci**: niente da fare; dovete resistere e aspettare che ogni cosa tramonti. Non lasciatevi prendere dal [illegible].

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ufficio La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.122.
Alfieri: ore 21,15 Comp. E. Viarisio - I. Barzizza in «Valentina» di Marchesi e Metz.
Circo Togni (P. Susa, tel. 524.466) ore 16,15 e 21,15: spettacoli.
Giardino della Cittadella: grandioso Parco divertimenti con le più moderne attrazioni.
Piccolo Teatro (via Rossini 8) — Comp. Stabile. Prossima apertura. Sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti (tel. Teatro: 882-629 - Ag. «La Stampa»: 53-118).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45.622), 17-19, 21-1: Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo. Valentini.
Augustus: 21 Compl. Happy Boy's; cantano Gommy Sandra, W. Mosso.
Castellino: ore 17 (6; 21 riservata Famija Turinèisa; Orch. Rusaviot.
Eden Danze, 21: Orch. Lebardi.
Faro Club, 21: Fred Buscaglione.
Fassio, Cafè chantant. Medici 112.
Gay (Pomba 7): ore 17 e 21 danze.
Gaudio: 16,30-21 [illegible] Mº E. Leoni; cantano R. Serano, G. Torni.
Hollywood, ore 21: Serata dei dilettanti: Orch. Turi, c. Castello.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante; dan. e ore 21 col classico Quartetto.
La Perla, ore 21: Orch. Buora; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful Mº Damonte, c. R. Rasan, dir. Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 duo Orch. Lanfranco-Ba[illegible], cantano Parollo-Corzel.
Trocadero: 17 e 21 Los Almeriva.

Augustus Night Club: ore 22-3 Orchestra José. Attraz. internazionali.
Chatham, v. T. Rossi 8, tel. 45-318: Van Wood Quartet.
Colombia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143). Attraz. Orch. Armand.
Esteril Club, via Cavour 5 - telefono 44-780: 4 Fiaschi Neworleans.
La Perroquet, ore 22: Night Club.
Maffei Sultano Cabaret, Pr. Tommaso 5, tel. 682-585: Orchestra Lana.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frou-Frou» di Augusto Genina, Gino Cervi, Philippe Lemaire. CineScope Ferraniacolor.
Astor: «Marty». Gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes.
Corso: «Gli ultimi 5 minuti». Vittorio De Sica, Linda Darnell.
Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor.
Lux: «Aquile nell'infinito». James Stewart, June Allyson. VistaVision. technicolor.
Maffei: «Accadde il 20 luglio», Bernard Wicki; regia di Pabst.
Metro-Cristallo: José Ferrer, Merle Oberon: «Così parla il cuore» technicolor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «L'uomo e il diavolo» in techn. Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi.
Vittoria: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «La donna del fiume» a colori con Sophia Loren.
Augustus: «Papà Gambalunga», CineSc. col., F. Astaire, L. Caron.
Nazionale: «Uomini violenti» tec. CinemaScope, G. Ford, Stanwyck.
Torino: «La bella di Roma», Silvana Pampanini, A. Sordi. Ap. 10.

Alexandra: «Phffft e l'amore si sgonfia», Judy Holliday, Lemmon.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Calice d'argento», Virginia Mayo. CineScope technic.
Capitol: «Phffft e l'amore si sgonfia», Judy Holliday, J. Lemmon.
Faro: «Phffft e l'amore si sgonfia», Judy Holliday, J. Lemmon.
Gianduja: «Marcellino pan y vino», con Pablito Calvo.
Hollywood: «Marcellino pan y vino», con Pablito Calvo.
Ideal: «Operazione notte» C. Calvet, e Rivista con Giorgio Consolini e Romano Villi 16,15 e 21,15.
Massimo: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
Principe: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Statuto: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

Adriano (Sacchi 65): «L'uomo, la bestia e la virtù» a colori, Totò.
Alcione: «Medico dei pazzi» tech., Totò, e Riv. Marchetti 16,15-21,15.
Alpi: «Pioggia di piombo», Edward G. Robinson.
La Perla: Visconte di Bragelonne, colori, G. Marshall, Dawn Addams.
Regina: «Sebastopoli o morte», techn., P. Goddard, J. P. Aumont.

Aeli: «Puccini» technic., Gabriele Ferzetti. Apertura ore 10.
Olimpia: «Cavalieri della regina».
Po: «Non sparare, baciami».
P. Nuova: «Pirata dei 7 mari».
Romano: Uomini che mascalzoni, e Riv. Grey-O'Brien 16,15 - 21,15.
S. Felice: «Topkid eroe selvaggio».

Esperia: Marito per Anna Zaccheo, Nazzari, S. Pampanini, M. Girotti.
Giardino: «Età dell'amore», Vlady.
Italiano: «Cavalieri di Allah» in techn., Kathryn Grayson, Mc Rae.
Mirafiori: «Straniero in patria».
Viareggio: «Passione nuda» con Maria Felix e Charles Thompson.

Eliseo: «Prigioniero dell'harem» techn., Akim Tamiroff, D. Sinden.
Fréjus: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nuovo: «Riff-Raff», Pat O'Brien.
S. Paolo: «Ultimo bersaglio» con John Ireland e Mc Callister.

Belgio: «Rose Marie» CineScope techn., A. Blyth, H. Keel, Lamas.
Corallo: «Pietà per i giusti» con Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Gropa: «Controspionaggio» techn. MetroSc., Lana Turner, C. Gable.
Radium: «La strada», G. Masina.
V. Veneto: «Scuola elementare».

Astra: «Cardinale Lambertini».
Bernini: «Amori di Cristina» con Eleanor Parker, Fred Mc Murray.
Excelsior: «Visconte di Bragelonne» col., G. Marshall, D. Addams.
Nazareno, L. 70.815; India favolosa.
Star: «7 spose per 7 fratelli» col. [illegible], Jane Powell, H. Keel.

Adua: «Ballata tragica», T. Reno.
Aurora: «Aida» a colori.
Brescia: Siamo uomini o caporali.
Eri-Dan: «Carosello napoletano».
Falchera: «Mare intorno a noi».
Fortino: «Trinidad» technicolor, Rita Hayworth, Glenn Ford.
Nord: «Eva nera», M. Hanmarina.
Palermo: «E' nata una stella», Judy Garland, J. Mason. CineSc.
B. Parco Capriccio Carolina Chérie.
Sociale: «Carovana verso il Sud» CineSc., Tyrone Power, Hayward.

Baretti: 100 serenate, Rondinella.
Cabiria: «Lancia che uccide» in technicolor CinemaScope.
Colosseo: «Viva Zapata», Marlon Brando, Jean Peters.
Italia: «Cavalieri del deserto», technicolor, Randolph Scott.
Lingotto: «Grande carovana» col., Vera Ralston, Joan Leslie, Tucker.
Moderno: «I miei 6 forzati», Willard Mitchell, Gilbert Roland.
Nizza: «Sparviero di fuoco» tech.
Piemonte: «Tesoro sommerso» in technic. CineScope, Jane Russell.
S. Carlo (Nichelino): «Italia K 2».
Sprada: Provinciali a Parigi. Ap. 15

Alba: Principe studente, tech. CinemaScope; canta Mario Lanza.
Apollo: «Vergine della valle» in techn. Cinelle, Wagner, D. Paget.
[illegible]

Ridotti E.N.A.L.: Ambrosio, Curso, Lux, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Circo Togni.

LA VERTENZA TRA SANITARI E MUTUE RURALI

A mezzanotte ad Asti termina lo sciopero dei medici

Come s'è svolta la manifestazione - Gli opposti punti di vista delle due parti - Malgrado la tensione degli animi, la Prefettura spera in una soluzione entro domani - In caso contrario, è probabile che lo sciopero sanitario si estenda ad altre provincie piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, mercoledì sera.

Lo sciopero dei sanitari della provincia di Asti terminerà a mezzanotte. Dei centoquaranta medici che esercitano la professione, si calcola che soltanto pochi abbiano trascurato l'appello della «Giunta d'intesa sindacale». La maggior parte ha aderito allo sciopero, benchè poi, tutto sommato, siano mancate le clamorose manifestazioni che contraddistinguono le proteste d'altre categorie del lavoro.

Lo sciopero sanitario è passato, ieri e l'altro ieri, quasi inosservato. All'uscio di molti ambulatori era affisso il cartellino annunciante la decisione, ma in realtà per telefono, o direttamente a casa sua, nessun medico interpellato ha rifiutato il consiglio che il paziente richiedeva, o la visita quando essa appariva indispensabile.

Ci si domanda perchè mai, essendo lo sciopero rivolto contro le Mutue rurali, ne siano rimasti investiti tutti i cittadini, mutualizzati o no. La risposta è che la categoria sanitaria intende richiamare l'attenzione del pubblico sulla gravità dei fatti che l'ha indotta a un così inaspettato atteggiamento. «Non è nemmeno questione di tariffe — spiegano i dirigenti dell'agitazione —, è la nostra professione che viene minacciata».

Il punto di vista delle Mutue, naturalmente, è ben diverso. Secondo i calcoli elaborati dai sindacalisti che hanno in pugno le redini dell'organizzazione mutualistica, nessun pregiudizio verrebbe ai medici dall'accettare le convenzioni proposte. «Per dare un esempio — ci dice il dott. Dadda, direttore della Mutua artigiane — nei primi mesi di attività della Cassa abbiamo rimborsato «notule» per visite d'ambulatorio e a domicilio per 34 milioni di lire: vale a dire che il costo dell'assistenza «generica» è all'incirca preventivabile in lire 647 all'anno per persona iscritta. I medici chiedono invece 1500 lire all'anno per persona assistita: siamo ben lontani dal poter accogliere questa richiesta».

Al quartier generale dello sciopero sanitario si contesta con molto vigore la validità di questo calcolo. Ma, ripetiamo, non è nemmeno una questione di tabelle quella che divide i contendenti, quanto piuttosto di principio. La Mutua chiede di poter seguire il suo assistito in ogni fase della sua malattia e di trattare con il medico per la definizione dell'onorario. Il medico risponde: «Noi non conosciamo che l'ammalato. Se esso è assistito, presenti le nostre note alla Mutua, si faccia rimborsare; a noi, questo non interessa. Interessa invece continuare ad amministrare fiduciosamente la nostra clientela. Se spezziamo questo rapporto di fiducia, che è fondato d'altra parte sulla libera scelta del medico e sulla libera concorrenza tra i professionisti, il prestigio della categoria è perduto e si apre il cammino a una serie di gravissime conseguenze».

Rispondono, quelli delle Mutue, che questi discorsi hanno uno sfondo ben diverso. I medici di Asti sono appena 140 su una popolazione di 220 mila abitanti: una posizione di privilegio — affermano i dirigenti delle Casse rurali — che consente buoni guadagni e che soltanto per gelosia professionale i sanitari astigiani cercano di difendere a denti stretti.

Malgrado la tensione degli animi, il viceprefetto dott. Fusco ha buone speranze di risolvere domani stesso, probabilmente, la delicata vicenda. E' probabile che se non si addiverrà a un chiarimento decisivo ad Asti, altre provincie seguiranno l'esempio e lo sciopero sanitario dilagherà in Piemonte.

Gigi Ghirotti

Non credono sia colpevole

Sottoscrizione a Roma per lo straccivendolo omicida

Roma, mercoledì sera.

Nel popolare rione di Trastevere è stata promossa una sottoscrizione a favore dello straccivendolo Otello Truzzolini che da qualche giorno si trova in carcere, sotto l'accusa di avere ucciso per motivi abbietti le «peripatetiche» Giuseppina Babbanini ed Ada Giusti.

Centotrè persone hanno già versato le loro cifre: il denaro servirà a pagare gli avvocati, affermano coloro che ritengono che «er Zingone» sia innocente, e per le medicine dicono quelli che, pur credendo nella colpevolezza dello straccivendolo, lo sanno gravemente ammalato e vogliono che anche in carcere abbia i mezzi per lenire le proprie sofferenze.

Va sottolineato che anche lo straccivendolo Ettore Babbanini, fratello di una delle vittime, ha voluto partecipare alla sottoscrizione con la cospicua somma di 50.000, mostrando evidentemente con questo gesto di non credere alla colpevolezza di «er Zingone».

Tre torinesi condannati per truffa ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Tre torinesi: Federico Gaschi, di 55 anni, abitante in via Bava 7; Renzo Bo, di 28 anni, abitante in via M. Cristina 29 e Matteo Chiosso, di 25 anni, residente in via Santa Giulia 72, sono comparsi davanti al Pretore di Alessandria per rispondere di sostituzione di persona, con altri qualificati, per telefono, a turno, per il dottor Franco Bellora, segretario di Gabinetto del Prefetto d'Alessandria, e così erano riusciti ad introdursi in vari uffici e studi professionali per collocare vantaggiosamente i loro prodotti chimico-sanitari.

Scoperta la truffa, venivano denunciati e ora sono stati condannati a 25 giorni di reclusione ciascuno e alle spese giudiziarie.

Sventato il suicidio d'un operaio di Asti

Asti, mercoledì sera.

Stanotte l'operaio Paolo Bottallo, di 40 anni, da Asti, ha tentato di suicidarsi aprendo il rubinetto del gas. I familiari se ne sono accorti poco dopo sentendolo rantolare in cucina; essi lo rinvenivano disteso a terra. Trasportato al nostro ospedale della Croce Verde, è stato ricoverato con prognosi riservatissima. Non si conoscono i motivi che hanno indotto il Bottallo al disperato gesto.

Gli attori professionisti protestano contro De Sica

Il regista intenderebbe servirsi di non professionisti per il suo prossimo film

Roma, mercoledì sera.

Gli attori professionisti hanno oggi intrapreso un'energica azione di protesta contro Vittorio De Sica. Il noto regista infatti, secondo gli schemi del neorealismo, intenderebbe servirsi per la lavorazione del suo prossimo film di attori non professionisti. Ciò ha provocato le ire dei «professionisti» dello spettacolo, che si vedono privati di lavoro, e temono che altri registi seguano, come si era avvenuto nel primo dopoguerra, l'iniziativa di De Sica.

Le modalità di tale azione di protesta non sono state ancora precisate da Oscar Andreani, rappresentante sindacale di categoria, e promotore di una società italiana tra gli attori. Dal canto suo Vittorio De Sica non ha ancora risposto agli appunti mossigli.

DOPODOMANI, ALLA CORTE D'APPELLO DI TORINO

Si ripete il processo contro Coppi e la Occhini

Il ricorso del campione e della sua amica contro la sentenza del Tribunale di Alessandria che li condannò rispettivamente a due mesi ed a tre mesi di reclusione, per abbandono del tetto coniugale e violazione agli obblighi dell'assistenza familiare

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) - *Ritorna alla ribalta della cronaca giudiziaria la vicenda sentimentale di Fausto Coppi e della signora Giulia Occhini Locatelli, che già ebbe eco clamorosa nell'aula della prima sezione del tribunale di Alessandria il 14 marzo scorso. Quel processo si concluse con la condanna della Locatelli a tre mesi di reclusione e del «campionissimo» a due mesi, pena condonata, e con la piena assoluzione della cameriera Tilde Sartini, imputata di favoreggiamento. Dopodomani, venerdì, il processo sarà rinnovato in sede di appello a Torino.*

Data la notorietà dei protagonisti, merita rievocare la complicata vicenda che hanno portato i protagonisti sul banco degli accusati. Il 23 agosto dello scorso anno perveniva al pretore di Novi Ligure una denuncia del dottor Enrico Locatelli, medico condotto di Varano Borghi, il quale segnalava la fuga della consorte Giulia Occhini, trasferitasi come «segretaria privata» in una villa di Fausto Coppi a Novi, dove il corridore ciclista aveva da poco abbandonato la sua abituale residenza in Viale Rimembranza. Il magistrato, che pure avrebbe potuto procedere direttamente, essendo la questione di sua competenza, trasmetteva gli atti al Procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Augusto Mazzoni, che da quel momento assumeva personalmente la direzione dell'istruttoria.

Il dotto magistrato, che da oltre dieci anni svolge nella nostra città le funzioni di Pubblico Ministero, avvertì subito che Fausto Coppi, abbandonando la sua famiglia, si era avviato su un aspro sentiero; invano cercò di convincerlo a tornare nell'ambito della legge. Il campione fu irremovibile e si giunse così al processo e alla condanna di cui si è detto.

La severa posizione assunta in quell'occasione dall'eminente magistrato fu da qualche parte aspramente commentata, tanto che giunsero al dott. Mazzoni anche lettere minatorie, alcune delle quali listate a lutto, annuncianti funerei propositi. Ma il Procuratore della Repubblica non ne fu impressionato, e anzi, proseguendo nella procedura, ordinò la notte del 28 agosto un'irruzione di carabinieri a Villa Carla per cercare le prove dell'adulterio: gli indugi frapposti prima di aprire il cancello fecero però fallire la «sorpresa». Il dott. Mazzoni dispose allora il sequestro del passaporto di Fausto Coppi, appena rientrato in Italia dal Belgio, e quello della signora Giulia Occhini affinchè non espatriassero. Pochi giorni dopo e precisamente la sera del 9 settembre, la Occhini veniva arrestata e tradotta alle carceri di Alessandria.

Liberata la sera del 13 settembre la «dama bianca» raggiungeva il giorno 15 il domicilio coatto di Ancona, impostole dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, con l'obbligo di presentarsi in questura ogni domenica per confermare la sua presenza nella città.

La severità della procedura adottata nei confronti della «segretaria» di Coppi contribuiva ad acuire maggiormente la morbosa curiosità del pubblico, insieme con la decisione del «campionissimo» di separarsi dalla moglie. Infatti il 23 settembre il presidente del tribunale di Alessandria, dott. Bruno Chenna, non essendo riuscito a conciliare i coniugi, pronunciava un'ordinanza secondo la quale la signora Bruna Ciampolini e Fausto Coppi erano autorizzati a vivere lontani l'uno dall'altro, mentre la loro figlia Marina, di sette anni, veniva affidata alla madre.

In seguito, veniva conclusa la laboriosa istruttoria, per i reati di abbandono del tetto coniugale e di violazione agli obblighi dell'assistenza familiare contro Coppi e la sua amica, con estensione dell'accusa anche alla domestica Sartini, imputata di favoreggiamento personale.

Vivacissima fu la discussione in primo giudizio, al tribunale di Alessandria, davanti al quale comparve, per una sola udienza, Fausto Coppi, mentre la Occhini rimase assente, anche in relazione alla sua incipiente maternità. Precisa e tagliente fu però la denuncia del marito dell'imputata, dott. Locatelli, accorato il racconto fatto dalla signora Bruna; commoventi quanto vane le innocenti e generose dichiarazioni delle figlie dei provenuti, Marina Coppi e Loretta Locatelli, rispettivamente di 7 ed 8 anni. La sera del 14 marzo, presente una folla enorme, il presidente del Tribunale dava infine lettura della sentenza di condanna nei confronti dei due maggiori imputati.

Avverso la sentenza ricorrevano i legali e il nuovo giudizio veniva fissato, come si è detto, per il 21 corrente, davanti la Corte d'Appello di Torino. Non proponeva invece ricorso il P. M. comm. Mazzoni, il quale dichiarò di rinunciare ad ogni ulteriore intervento, essendo stata sufficientemente affermata la responsabilità dei due colpevoli e rilevando come l'adulterio e l'abbandono del tetto coniugale siano reati continuati. Anche se i coniugi sono separati legalmente, permane l'obbligo dell'assistenza morale, soprattutto riguardo ai figli.

Ultimo clamoroso episodio della vicenda fu la partenza in aereo della Occhini, il 4 maggio scorso, per Buenos Aires, dove tre giorni dopo, in una clinica, dava alla luce il piccolo Angelo Fausto, il cui atto di nascita, a quanto sembra, non sarebbe ancora stato trascritto nei registri di Varano Borghi ove è stato trasmesso per competenza.

Fausto Coppi in una delle pause della sua attività ciclistica

Una recente foto della signora Giulia Occhini con il piccolo Angelo Fausto

Rimpatriata la salma del pilota Frigerio

Napoli, mercoledì sera.

Col transatlantico *Cristoforo Colombo* è giunta questo pomeriggio dagli Stati Uniti la salma del capitano pilota Jacopo Frigerio, della IV Aerobrigata caccia, caduto il 3 ottobre sull'aeroporto di Las Vegas nel Nevada, dove si era recato per frequentare un corso di tiro su aviogetti «F. 86».

Sorpreso a 1000 metri di quota da un'improvvisa avaria al motore il cap. Frigerio tentò ugualmente di portare il velivolo a motore spento sulla pista di Las Vegas, ma nel difficile atterraggio l'aereo si capovolse senza lasciare al pilota alcuna possibilità di scampo.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XX. Il bandito Banjo, fuggito dall'America, ha fatto aggredire e gettare in un canale Johnny Fortuna. Egli ha fatto scambiare la sua fotografia con quella di Johnny sul passaporto. Salvato da una ragazza, Johnny ha perduto la memoria. Dal documento egli crede di essere Joe Banjo

ALLORA MI CHIAMO JOE BANJO. RESTA DA SPIEGARE PERCHÈ HANNO TENTATO DI UCCIDERMI...

NON TORMENTATEVI, SIGNOR BANJO. PENSATE SOLTANTO A RIPOSARE!

FRATTANTO IN CASA DEL VERO BANJO...

HAI I GIORNALI DEL MATTINO? LEGGI LA CRONACA: CI SARÀ LA NOTIZIA DELLA MIA MORTE!

NON C'È NIENTE! FORSE IL CORPO NON È STATO ANCORA PESCATO...

?

XIV. Miss Elizabeth Bascomb è scomparsa dalla carrozza nel cortile di San Giacomo a Londra. Sherlock Holmes, al quale la madrina della giovane si è rivolto, afferma che qualche indizio si può trovare nella vettura che attende in strada. Egli invita il dott. Watson a vestirsi per scendere a vederla

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La partita che si giocherà sabato per la TV

Per Juventus-Novara preoccupazioni bianconere

A buon punto le trattative per Pedroni - Il Torino cede Marchetto

In questi giorni quando si parla di «preoccupazioni juventine» non si dice assolutamente niente di nuovo. Sono preoccupati i dirigenti che cercano ora in tutti i modi di trovare rimedio alle gravi lacune tecniche lamentate dalla squadra, sono preoccupati i soci che non perdono tempo nel cercare in qualche modo di uscire dalla situazione di immobilismo in cui è caduta la società, sono preoccupati i tifosi che non vedono uno sprazzo di sereno nel gioco di questa Juventus avviata a condurre un campionato tra i più modesti. Per ultimo — l'abbiamo lasciato per ultimo ma bisognava citarlo per primo — è nei guai Puppo che non sa come risolvere la questione della squadra da opporre sabato al Novara.

Stamane si è appreso che Corradi, al quale è stato tolto il gesso, è migliorato e potrebbe anche essere disponibile per sabato. Ma sarà prudente metterlo già in campo dopo un periodo di riambientamento necessariamente affrettato? E nel caso negativo, chi giocherà al posto di Corradi e dell'altro terzino infortunato Boldi?

Per l'attacco si hanno buone notizie di Vairo, le cui condizioni appaiono ancora migliorate, tanto che non è prematuro dire che l'argentino possa scendere in gara sabato.

Non vi sono dubbi che Puppo sia preoccupato. Intanto presso la sede di piazza San Carlo si tenta di trovare in qualche modo una soluzione alle difficoltà trattando praticamente ogni giocatore disponibile per il primo novembre. Non è detto che si debba concludere con tutti, ma qualcosa certamente si farà. Diceva ieri un alto esponente della direzione bianconera: «Presto cercheremo di concludere qualcosa a costo di qualsiasi sacrificio».

Il più probabile neo-juventino dovrebbe essere Pedroni, che potrebbe essere utilizzato sia come centromediano che come terzino. Per l'attacco si fanno i soliti nomi: Lorenzi, Renosto, Vicariotto e Gotti.

Al Torino intanto si attende con fiducia la trasferta di domenica a Milano. Non che si sottovalutino le difficoltà della gara con l'Inter, si spera nella forza della squadra granata. Non è facile prevedere quali saranno le decisioni di Frossi per il match con i leaders della classifica. Si sa del resto che il trainer granata è un tatticista convinto, e che pertanto tiene segrete le sue intenzioni fino al momento opportuno allo scopo di confondere le idee agli avversari. A Milano avremo un Torino difensivo, ma da questo a prevedere il rientro in squadra di Sentimenti III il passo è un po' lungo. Il bravo granata ha trentasette anni ed è reduce da una operazione. Potrebbe essere un grave rischio presentarlo in campionato in una partita impegnativa e difficile come quella di domenica a Milano. Sempre a proposito del Torino è confermato che Marchetti è in vendita.

Italia - Ungheria finale di sciabola

Roma, mercoledì sera.

(c. f.) Ungheria, Italia, Polonia, Unione Sovietica hanno iniziato stamane il girone finale del campionato del mondo di sciabola a squadre. Gli sciabolatori magiari si sono imposti con facilità dinanzi ai sovietici. Battaglia vivacissima invece tra Italia e Polonia, data l'importanza della posta in palio e la cavalleresca rivalità dei due quartetti; vittoria degli italiani per 10-6. Gli azzurri partono con slancio irresistibile al primo turno e si portano in vantaggio per 3-1.

Le distanze si mantengono inalterate anche nel secondo turno.

Nel terzo turno i polacchi partono alla riscossa, trascinati dal piccolo, agilissimo Zablocki e dal biondo Kuszewski, i quali approfittano della scherma troppo statica di Ferrari e di Renzo Nostini per pareggiare le sorti della contesa sui 5 pari; qui però non riescono a contenere i contrattacchi degli azzurri.

Nel pomeriggio alle 16 si avrà il secondo turno di finale con gli incontri Ungheria-Polonia, e Italia-Unione Sovietica; e alle 17 la finalissima Ungheria-Italia.

I "cow-boys,, della moto hanno una scuola a Torino

Gli specialisti del moto-cross sono detti cow-boys della moto, non solo per il coraggio dimostrato nelle loro esibizioni ma anche per gli autentici salti che compiono con i loro bolidi a due ruote. Torino possiede l'unico campo stabile di moto-cross, che è destinato a diventare una scuola di questo sport dell'ardimento.

Il Moto-Club Torino, visto il costante successo di pubblico alle manifestazioni di cross, ha deciso infatti di intensificare l'attività in proposito. Domenica prossima si svolgerà (a prezzi popolari) un'ultima manifestazione di ambientamento, poi verrà lanciato il Trofeo Mario Pastore con gare in programma nei giorni 6, 13 e 27 novembre e 4, 18, 25 dicembre. Nel prossimo anno, probabilmente a San Giuseppe, si avrà una grande manifestazione internazionale.

Bonatti, Ghigo e uno scrittore di montagna (e di deserti)

Tre classici dell'alpinismo si sono incontrati a Torino

Assi dell'alpinismo a Torino: Bonatti, Frison Roche ed il torinese Ghigo. (Foto Moisio)

Walter Bonatti, scalatore solitario del Dru, e Luciano Ghigo, suo compagno di cordata in una "prima" famosa al Grand Capucin, si sono incontrati ieri con un altro classico dell'alpinismo. «Classico» in questo caso va inteso tanto in senso letterario quanto in senso sportivo. Si tratta di un maestro di sci che scrive libri, produce film e si interessa di montagna e di deserti africani, Roger Frison Roche. Per iniziativa del Circolo culturale francese, questo originale ed interessante figura di alpinista e di letterato, è giunto a Torino per tenervi una serie di conferenze. Stasera parlerà ai C. S. Fiat, in corso Moncalieri.

Frison Roche ha il volto abbronzato dal sole. Ne ha preso sulle Alpi, nel Sahara ed a Nizza, dove abita quando non si trova in Africa o sulle montagne. E' alto, magro e disinvolto. Ha quarantanove anni e fa «anche» l'inviato speciale per alcuni giornali francesi.

A diciassette anni scappò praticamente dalla capitale francese per andarsi a stabilire in Savoia e diventare istruttore di sci (tra i suoi allievi vi è Emil Allais, uno dei fondatori del discesismo francese). Partecipò a gare di fondo e di discesa.

A trentadue anni non gli bastarono più le scalate sul Monte Bianco. Si trasferì in Algeria, innamorandosi del «mestiere» di giornalista dell'Africa e del Sahara.

Fu poi corrispondente di guerra. Fatto prigioniero, scappò. Il «maquis» lo riportò sulle Alpi della sua Savoia. Quando lo misero in congedo era diventato colonnello degli alpini francesi.

Nel '46 ritornò in Algeria. Poi continuò a girare il mondo cercando, possibilmente, di dormire sotto una tenda, non importa se impiantata sulla sabbia o accanto alle nevi eterne.

Scrive, naturalmente, e produce film, quasi in collaborazione con Georges Tairraz.

Il suo romanzo più famoso forse, è «Premier de cordée», da cui è stato tratto un lavoro cinematografico. Suoi sono pure «Appel du Hoggar», «Grande Crevasse», «Bivouacs sous la lune» ed altri. Tra i documentari a colori si cita spesso «Au pays du Mont Blanc» premio festival di Trento.

Dopo la conferenza al Fiat e — forse — una sosta, domani, nella nostra città si recherà in aereo ad Algeri, Regan, El Golea per commemorare il trentesimo anniversario della prima traversata del Sahara in automobile, la famosa traversata della seta.

«Conosco poco Torino — ha detto — ma l'ammiro. Spero di poterla visitare oggi in tutta tranquillità. Amo la solitudine tanto su una parete a picco, quanto nella vostra elegante via Roma. La solitudine e l'attività».

Si dice che Roger Frison Roche stia preparando un nuovo romanzo sahariano; ma è altrettanto possibile che si accinga a girare, con l'inseparabile George Tairraz, un altro documentario alpino o che organizzi — magari — una spedizione a cavallo in Argentina o un raid automobilistico.

Che cosa stia per accadergli tra una settimana o tra un anno, Frison Roche non lo sa. Nè gli interessa di saperlo. E' certo soltanto che non rimarrà fermo: appena tornato dall'Africa a Nizza, ripartirà per nuove avventure da cui trarrà forse un film, forse un libro, forse la semplice viva soddisfazione di vedere montagne, città e paesi nuovi. «Il mondo è sempre meraviglioso» — dice lui —. Ride con ottimismo.

PAOLO BERTOLDI

I metodi del Lotto applicati al Totocalcio

Si studiano frequenze e ritardi dei segni - L'uno va usato con parsimonia - Nella scheda dei plurimilionari abbondano gli x ed i 2 - Con 79 milioni 716.150 lire si ha la certezza di vincere un tredici con contorno di ventisei dodici

Il concorso sui pronostici abbinati alle partite di calcio è giunto alla decima stagione. Certamente neppure il giornalista Massimo della Pergola, per quanto ottimista, poteva supporre un successo così rapido e grandioso nel 1946. Venne infatti a lui, allora in Svizzera in un campo di concentramento, l'idea di organizzare in Italia i pronostici calcistici. Tale tipo di scommessa era nato in Inghilterra e si era diffuso in seguito negli altri Stati, tra i quali la Svizzera. Della Pergola aveva studiato i diversi tipi di totalizzatori per crearne il suo. Rientrato in Italia lo presentò alle autorità competenti, affinché lo finanziassero e lo lanciassero. Queste, non credendone l'utilità, si limitarono a concedergli l'autorizzazione per gestirlo in proprio ed a suo rischio. Nacque così la Sisal. Dopo le prime due stagioni, visto il numero sempre in crescendo delle giocate, le autorità revocarono la gestione. Nel frattempo Della Pergola aveva brevettato i suoi simboli 1 2 X; fu così giocoforza per il CONI venire a trattative e sborsare una cifra che si dice sia stata elevata e concedergli l'autorizzazione a gestire il pronostico sui cavalli. Il Totocalcio attuale è nato nel 1948 ed è gestito dal Coni.

La popolarità del Totocalcio è sempre in aumento: basti notare che dai [illegible] milioni di montepremi nel primo concorso della stagione 1946-1947 si è saliti ai [illegible] del quinto concorso della stagione 1954-55. Il montepremi come è noto rappresenta soltanto il 45% delle giocate. In pratica in Italia si gioca dunque un miliardo o anche più alla settimana.

I fattori principali del successo sono:

Semplicità nella forma, a differenza di altri totalizzatori, in cui bisogna indovinare lo scarto o il numero di goals della partita. Nel nostro, basta pronosticare il risultato.

Organizzazione, rapidità della giocata, del controllo e dei pagamenti. Entità delle vincite.

Aver affidato la maggioranza delle ricevitorie ai caffè, dove per ogni colonna da giocare il ricevitore incassa lire 3.

Le migliorie di attrezzatura di organizzazione del Totocalcio. Quest'anno sono state adottate anche le macchine automatiche, in prova in questi giorni a Roma.

Poste queste premesse, la «caccia al 13» è aperta ogni settimana in Italia. E' una mania, tuttavia, assai difficile. Per avere la certezza matematica di indovinare la scheda occorrerebbe fare un numero di colonne pari a 3 alla 13ª potenza (3 × 3 × 3 ecc. tredici volte) cioè 1 milione 594.323 colonne. Tradotto in lire (a 50 lire attuali per colonna), chi vuol essere matematicamente sicuro di fare un 13 e 26 dodici deve spendere L. 79.716.150.

Difficile sarebbe ancora vincere anche se i simboli di pronostico fossero due anziché tre. Le colonne necessarie allo sviluppo di un sistema di 13 doppie sarebbero due alla tredicesima potenza cioè 8192 pari ad una spesa di lire 409.600. Identica spesa occorrerebbe per fare a punti, se questo risultato fosse premiato, come molti a torto pretenderebbero.

Abbandonata l'idea di fare 13 con un sistema completo di 13 triple i giocatori puntano ai sistemi ridotti.

Con tutto questo le giocate restano spesso in balìa del caso. Gli appassionati del Totocalcio hanno inventato ora una nuova teoria applicando grosso modo alla schedina i metodi del Lotto. In altre parole si studia la frequenza con cui ricorrono i segni in colonna, senza lasciarsi guidare dalla tecnica.

La sequenza 2-2-2 nelle prime tre partite da pronosticare, ad esempio, è in ritardo? Allora la si punta, sperando che sia la volta buona. E' caratteristico infine notare che per mirare a vincite di un certo rilievo occorre mettere molte volte segni diversi dall'1; cioè l'x o il 2.

Da una nostra statistica, sulle 364 colonne vincenti (dall'inizio dei concorsi pronostici stagione '46-47, all'ultimo concorso della stagione '54-55) ben 257 di queste colonne contenevano 5 o più simboli diversi da 1 e in 104 occasioni in queste 257 colonne vincenti il premio destinato al 13 ha superato il milione.

Da notare ancora che nella stagione '54-55 nove simboli diversi da 1 (come si è detto l'x e il 2) sono apparsi in quattro colonne vincenti che hanno dato ai pochissimi tredicisti rispettivamente 128, 48, 40 e 23 milioni. Dieci simboli diversi da 1 sono apparsi tre volte con premi di 31, 86, 78 milioni.

In sostanza se si vogliono ottenere le grosse quote occorre costellare di 2 e di x la schedina. E' più difficile indovinare la colonna giusta, ma se la si azzecca...

Questo nuovo metodo di giocata va aumentando di popolarità ed è già usato a Torino in alcuni caffè. Il Totocalcio avrà dunque i suoi cultori di matematica applicata, come il Lotto o la roulette. Un modo come un altro per sognare oltre di molti zeri.

Vittorio Sotanno

Cavicchi rinuncia al titolo italiano

ROMA, mercoledì sera.

Franco Cavicchi, campione europeo ed italiano dei pesi massimi, non difenderà il titolo nazionale contro lo sfidante Pellegrini. Il pugile bolognese, che il 24 dicembre prossimo difenderà il primato continentale a Milano contro Neuhaus, in caso di vittoria si troverebbe costretto per regolamento a mettere in palio contro Pellegrini tanto il titolo italiano che quello europeo, con il pericolo di perderli entrambi. Di qui la decisione di rinunciare alla qualifica di campione d'Italia.

Nella «Sei Giorni» di Berlino

Vola tra il pubblico un ciclista con bicicletta

Lievi ferite ad uno spettatore

BERLINO, mercoledì sera.

Nella sei giorni ciclistica internazionale di Berlino, sono in testa i tedeschi Otto Ziege e Heinz Mueller.

Durante la notte il danese Werner Nielsen e il tedesco Willi Liebelt si sono scontrati con tale violenza che Nielsen e la sua bicicletta sono stati lanciati contro un palco del pubblico. Uno spettatore è rimasto leggermente ferito mentre Nielsen, illeso, ha potuto riprendere la gara.

Ecco la situazione dopo 104 ore di gara:

1. Ziege-Mueller (Germania) 261 punti; 2. Koblet-Von Buren (Svizzera)

Battuto per k. o. da Wallace Turpin si ritira dal ring

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il mulatto Randolph Turpin, campione dell'Impero britannico dei pesi mediomassimi ed ex-campione d'Europa e del mondo dei pesi medi, ha deciso di mettere termine alla sua attività pugilistica. La grave decisione è stata presa dopo lo sfortunato esito del confronto svoltosi ieri sera alla «Harringay Arena» di Londra, nel quale Turpin è stato battuto per k.o. alla quarta ripresa dal canadese Gordon Wallace.

Il pugile britannico aveva accettato di battersi con il quotato avversario americano per aderire ad un desiderio dell'organizzatore Jack Solomons, il quale desiderava dal suo «protetto» una prova convincente prima di proporlo ufficialmente come sfidante del campione del mondo Archie Moore. Turpin non solo non ha convinto, ma ha anzi dimostrato che i duri colpi subiti nella sua non lunga ma tumultuosa carriera hanno ormai profondamente intaccato il suo fisico. L'inglese infatti, dopo aver mandato al tappeto Wallace nella terza ripresa, ha dovuto subire la controffensiva del rivale, il quale lo ha atterrato per tre volte, mettendolo infine fuori combattimento.

Rientrato negli spogliatoi, Turpin ha dichiarato categoricamente: «Non combatterò più».

Randolph Turpin è ancora giovane, avendo compiuto venticinque anni il 7 giugno scorso. Egli iniziò la carriera professionistica nel 1946 e divenne campione britannico dei pesi medi il 17 ottobre 1950 battendo per k.o. alla quinta ripresa Al Finch. Il 21 febbraio 1951 conquistò il titolo europeo battendo l'olandese Luc Van Dam per k.o. alla prima ripresa. Il 10 luglio 1951 sconfisse Sugar Ray Robinson a Londra, ma il suo regno durò ben poco perchè il 12 settembre a New York egli fu costretto a restituire la corona a Robinson.

Un anno dopo egli venne promosso come finalista insieme all'hawayano Carl «Bobo» Olson per la successione al titolo mondiale lasciato da Robinson, ma nell'incontro disputatosi in America il 22 ottobre, venne battuto. La decisione di passare temporaneamente alla superiore categoria dei mediomassimi gli portò fortuna, in quanto egli riuscì a diventare campione britannico strappando il titolo al detentore Don Cockell. Meno di due anni dopo però egli appariva già provato dai duri incontri della sua carriera, tanto da cedere senza resistenza il titolo europeo nuovamente a Mitri, che lo battè per k. o. al primo minuto della prima ripresa il 2 maggio 1954 a Roma.

Già allora si disse che Turpin era ormai finito. Egli però continuò caparbiamente la sua attività, anche se le prove fornite contro avversari di non eccelsa qualità non apparvero mai del tutto convincenti. Ieri poi, contro un contendente di valore come Gordon Wallace, la stella di Randolph Turpin è definitivamente tramontata.

c. m.

Il torneo cadetti

Milano, mercoledì sera.

La Lega nazionale ha diramato stamane il calendario del torneo cadetti, che avrà inizio il 28 ottobre e che si disputerà in sette gironi.

Ecco gli incontri dei primi tre gironi:

PRIMA GIORNATA

Girone A: Atalanta-Novara; Milan-Lecco; Legnano-Como.

Girone B: Parma-Pro Patria; Piacenza-Internazionale; Modena-Monza.

Girone C: Pavia-Juventus; Genoa-Samp; Torino-Alessandria.

Il pronostico tecnico ha sempre i suoi fautori

Incognite del derby ligure

1 FIORENTINA (p. 8) - ATALANTA (p. 5) — L'Atalanta ha conseguito un solo pareggio in trasferta. La Fiorentina sarà in campo forte di tutti i suoi titolari.

X 2 1 GENOA (p. 2) - SAMPDORIA (p. 6) — Il «derby» genovese dall'incerto pronostico. La Sampdoria pare più quotata alla vittoria, ma il Genoa non sarà un facile avversario.

1 X INTER (p. 9) - TORINO (p. 7) — L'imbattuto Torino in trasferta contro la squadra capolista. Frossi disporrà di tutti i suoi migliori giocatori. Non si dimentichi che i granata fuori casa hanno pareggiato a Napoli e vinto a Bergamo.

1 X LAZIO (p. 4) - LANEROSSI (p. 4) — Dopo la vittoria di Padova (prima giornata di campionato) la Lazio è caduta in crisi di rendimento. Il Lanerossi ha pareggiato domenica a Torino ed ha vinto nella terza giornata a Genova contro la Sampdoria. Tra i veneti mancherà ancora Migliali squalificato.

1 X NAPOLI (p. 6) - ROMA (p. 8) — Il tandem Vinicio-Jeppson ha riportato in alto le quotazioni del Napoli. L'attacco azzurro ha già segnato 12 goals. La Roma ha conseguito due pari in trasferta.

1 PADOVA (p. 3) - PRO PATRIA (p. 2) — Tre partite in trasferta ha disputato la Pro Patria, tre sconfitte; la difesa dei lombardi inoltre ha già incassato 10 goals.

X 1 SPAL (p. 7) - BOLOGNA (p. 5) — E' la prima volta nella storia del «derby» emiliano che si trova la Spal favorita rispetto al Bologna. Gli avanti ferraresi hanno già segnato dieci goals.

1 X TRIESTINA (p. 3) - MILAN (p. 5) — Sconfitto dall'Inter, il Milan verrà riprendere la marcia per le prime posizioni di classifica. La Triestina ha realizzato soltanto due goals in cinque giornate.

1 X ALESSANDRIA (p. 1) - MESSINA (p. 4) — Ad Alessandria non si spera che il cambio dell'allenatore possa di colpo portare un mutamento sostanziale nel gioco della squadra, che sarà ancora largamente incompleta. I grigi comunque lotteranno col massimo impegno. Il Messina ha perso domenica scorsa (1 a 4) a Legnano.

X 2 BRESCIA (p. 4) - UDINESE (p. 10) — A pieno punteggio, + 2 in media inglese, e record delle reti segnate (15): questa è l'Udinese d'inizio di campionato. I friulani varranno favoriti anche nella trasferta bresciana.

1 PARMA (p. 6) - LIVORNO (p. 4) — Il Parma ha vinto le due gare disputate in casa. Il Livorno ha perso entrambe le gare giocate in trasferta.

2 X PIACENZA (p. 2) - VENEZIA (p. 10) — Il Piacenza non ha ancora vinto una partita, il Venezia è in testa alla classifica a pieno punteggio senza aver incassato un solo goal.

1 X PIOMBINO (p. 1) - SANREMESE (p. 3) — La Sanremese è seconda in graduatoria, il Piombino ultimo. Trasferta difficile, ma non impossibile per i liguri.

1 MESTRINA (p. 4) - CREMONESE (p. 7).

1 CATANIA (p. 7) - TARANTO (p. 4).

Roma: colloquio Onesti-Farina per risolvere la crisi dell'U.V.I.

Ridda di pronostici sul tentativo di Anquetil - Anche la "rivelazione,, Graf al Giro di Lombardia - Oggi si disputa la Coppa Agostoni

Ciclismo alla ribalta, sono di scena un uomo ed un avvenimento. L'uomo è Anquetil, il francese che tenterà a Milano di battere il prestigioso record sull'ora detenuto da Coppi; l'avvenimento è il Giro di Lombardia, ultimo appuntamento a ranghi completi della stagione. L'attesa per vedere all'opera il giovane asso francese è grande e c'è da prendere sul serio il tentativo, visto che Anquetil di classe ne ha da vendere; e giusto a proposito *La Gazzetta dello sport* di stamane pubblica le previsioni di 18 tecnici, compatrioti tutti di Jacques. E' interessante stabilire come non regni l'accordo: c'è chi, come monsieur Goddet, il «patron» del Tour, è sicuro che il record verrà battuto; c'è chi, come Bobet, è dubbioso; c'è chi, come Leducq e Pelissier, è nettamente contrario. Tirando i conti, 8 «sì», 7 «ni», 3 «no». Il mondo è bello perchè è vario.

* *

Il Giro di Lombardia esercita un richiamo prepotente e gli inviti abbracciano tutti gli assi ed i comprimari. Nell'elenco di stamane, fa spicco un nome, un nome «made in Suisse», quello di Graf. L'epoca dei due grandi K vestiti di rossocrociato pare incamminata verso un malinconico tramonto, ma, nella terra di Guglielmo Tell, spunta il corridore nuovo. E' un gregario di Kubler (o almeno lo è stato fino a ieri), è un giovane che di slancio si è dimostrato un asso nelle gare a cronometro, vincendo gare e battendo record prestigiosi che erano di Coppi e di Anquetil.

* *

Anticipo in tono minore del Giro di Lombardia, oggi si corre la decima Coppa Ugo Agostoni, riservata agli indipendenti ed ai dilettanti. Centonovantatrè chilometri, con 88 iscritti, tra i quali figurano atleti di buona fama. C'è Ranucci, iridato di Frascati, Bartolozzi, Favero Bertolini, Ponzini, Sobrero, Chiarione, Barale.

* *

Salito capitolo sulle grane in vista del Congresso di Napoli. Arriva a Roma, Farina che avrà un colloquio con il presidente del C.O.N.I. avvocato Onesti. Previsioni? Valtelpeca. Si parlerà, questo è fuor di dubbio, della situazione che si è venuta a creare ed è possibile che tra i «rodoniani» ed i «fariniati» si giunga ad un chiarimento capace di tutto, anche di calmare le acque, sulle quali avanza traballando la barchetta dell'Unione.

Pare, infatti, a stare al «si dice» che si lavori per trovare una soluzione. Farina presidente effettivo e Rodoni presidente onorario. Soluzione peregrina, francamente, convince poco, il rattoppo peggio del buco.

Borsa nera dopo l'incontro con l'Ungheria

Vendeva calze ed orologi Szanwald, portiere dell'Austria

Vienna, mercoledì sera.

I giornali pubblicano particolari sull'affare di contrabbando per cui è stato punito il portiere della Nazionale austriaca, Rudolf Szanwald, della squadra viennese «Sport Klub», di 24 anni, impiegato nell'Azienda comunale di elettricità. Dopo la partita di domenica (nella quale l'Austria perdette a Budapest contro l'Ungheria per 1 a 6), mentre gli altri giocatori rimanevano in albergo per un po' di riposo, Szanwald uscì con un compagno e si piazzò in un punto centrale della capitale ungherese, dandosi a offrire orologi (circa un centinaio) e calze di nylon in gran numero. Intorno ai due improvvisati «borsari neri» si formò subito un largo crocchio di persone.

Siccome gli orologi venivano offerti per 600 o 700 fiorini l'uno — mentre a Budapest costano circa 1000 — la vendita andava a gonfie vele. Ma, ad un certo momento si avvicinò un uomo, che qualificatosi come agente di polizia, invitò Szanwald a seguirlo al posto di commissariato. Approfittando della confusione che ne nacque, il compagno, di cui si tace ancora il nome, riuscì a dileguarsi.

Presso il posto di polizia, il portiere della Nazionale austriaca venne interrogato e trattenuto per circa tre ore: cioè sino a quando, essendosi notata la sua assenza dal banchetto delle due squadre, il viceministro Sebes, e il «papà» del Calcio magiaro, si deciso da fare e ottenne la liberazione del giocatore fermato. La merce contrabbandata venne poi confiscata.

L'Autorità ungherese ha rinunciato a procedere a norma di legge contro il portiere austriaco (le pene per contrabbando sono assai salate), ma ovviamente la Federazione austriaca non poteva fare a meno di adottare provvedimenti, sospendendo il portiere, in attesa di accertare tutte le sue responsabilità e quelle eventuali di altri. Sembra che Szanwald abbia operato come intermediario di altre persone.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CALDO SUCCESSO DI "VALENTINA" AL TEATRO ALFIERI

Ritornano alla rivista le due "Ise" più famose

Isa Pola (irresistibilmente comica) ed Isa Barzizza (sempre più bella) sono state accolte con una vera e propria ovazione - Enrico Viarisio ricorda i "bei tempi della prosa"

Del contenuto di Valentina abbiamo già fatto ieri un brevissimo, incompleto riassunto deducendolo dalla piacevole conversazione avuta con la signora Isa Barzizza. Da quando la conosciamo, circa dieci anni fa, ancora acerba signorina, ma più con su una « programma » che allora mandava su tutte le furie la mamma e il babbo — il musicista Pippo Barzizza — non l'avevamo più veduta se non nel polverone dei funerali di Olivia, l'innamorata a tutt'oltranza. E non l'avevamo riconosciuta. Shakespeare l'aveva trasformata.

Ieri sera, per noi che non seguiamo il cammino delle « stelle » è stata una rivelazione. Ci potremo anche sbagliare; di fronte a certi spettacoli un po' lontani dal nostro gusto, forse, per gli intenditori, per gli smaliziati potremo far la figura degli ingenui, di quelli che si « abbandonano » senza discernimento allo spettacolo per lo spettacolo. Noi, purtroppo apparteniamo ad un'altra categoria, a quella restata fedele al teatro di prosa. Ebbene, per noi, [illegible], Isa Barzizza è stata una rivelazione, se non compiuta, se non folgorante, di un notevole interesse. La sua comicità, la sua verve, quel suo fare volutamente svagato, quella sua aria di finta sorpresa, quella sua padronanza del palcoscenico ci è piaciuta e abbiamo capito perchè della giovane attrice si sia tanto parlato e discusso.

Invece di cominciare con la cronaca dello spettacolo di ieri sera e che ha richiamato all'Alfieri una folla di spettatori, e soliti immancabili alle « prime », diamo la precedenza agli attori che la meritano. Abbiamo trovato un Enrico Viarisio quale non ci attendevamo: quello, cioè, del bel tempo in cui recitava ed aveva il suo nome nelle « ditte » delle primarie compagnie di prosa. Nome che aveva una sicura « chiamata ». Era un attore comico sull'avvenire del quale tutti avevano giurato. Lo sentiste in cui compare in questa commedia musicale, se lo riportano a quel tempo, ma assai migliorato. La sua recitazione, di una elegante e misurata comicità, sopratutto un particolare risalto alla parte che gli hanno scritta Metz e Marchesi, i due autori di Valentina (i quali avrebbero potuto, a parer nostro, concedergli molto più respiro, magari sacrificando le « entrate » di qualche generico, o quelle semplicemente di comodo).

E poi bisogna ricordare il bravissimo Franco Scandurra, un elemento sul quale si può fare sicuro affidamento. Ogni battuta della da lui, anche trasvisimo, è stata sottolineata dagli applausi del pubblico. Con Alberto Talegalli, il « Sor Clemente », che la radio ha reso tanto simpaticamente popolare, con Renzo Giovampietro e con Guido Verdiani, che per tanti anni ha recitato accanto a Ruggero Ruggeri (lo ricordate nel Pretore De Minimis, del Giannini?), Marchesi e Metz disponevano di quattro attori capaci di interpretare ben più estrosi personaggi. E veniamo a Isa Pola, irresistibile di comicità e che è stata una tra le più festeggiate della serata.

A tali attori si è affiancata Adele Adamova, ballerina di grande classe, col New Style Balleti, composto di belle figliole ed elegantissime nei costumi veramente raffinati. E ancora un doveroso accenno ad Alvaro Alvisi che, con mezzi apparentemente limitati riesce, col solo suo apparire, a strappare le risate.

Manca lo spazio per menzionare tutti quelli che hanno concorso al successo dello spettacolo. La storia di Valentina, ripetiamo, l'abbiamo già raccontata per grandi linee; sezionarla episodio per episodio, metterla sotto la lente d'ingrandimento, sarebbe far un torto alle intenzioni degli autori. Che sia veramente una commedia musicale, di quelle tradizionali, e che arieggi anche soltanto da lontano il genere del Labiche, quale ad esempio, Il cappello di paglia di Firenze, ormai troppo invecchiato nel contenuto ma che sarebbe ancora un esempio di agilità e [illegible] tecnica, non si può dire.

Possiamo invece affermare che Valentina è uno spettacolo riuscito, piacevole e divertente e lo sarà anche di più se, specialmente nella prima parte, i due autori si persuaderanno della necessità di accorciare qualche scenetta e sopprimerla. Buone, spigliate, gustose le musiche dei maestri Barzizza e Bertolazzi; bellissimi i costumi. Un [illegible] lietissimo con molti, scroscianti applausi e « passerelle » da non finire. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

Isa Pola che appare nelle vesti di una « soubrette » anzianotta e ciccione nella rivista « Valentina » al teatro Alfieri

Isa Barzizza in una scena della rivista « Valentina » all'Alfieri

La storia del cieco Ali Baba ispirò la musica di Cherubini

« Ali Babà e i 40 ladroni » viene trasmesso questa sera nel Terzo Programma dall'Orchestra sinfonica di Torino diretta da Nino Sanzogno. Il concerto comprende pure la Seconda sinfonia in do di F. Alfano, diretta da Arturo Basile.

Ali Baba o Ali Baba ed i quaranta ladroni... Ma non è un titolo degno d'un'operetta di Offenbach, per esempio, o di Lecocq? Infatti, Lecocq scelse quell'argomento dalle Mille e una notte, e nel 1887 compose un'operetta, così intitolata. Ma nella scelta lo aveva preceduto Cherubini nel 1833, e fu seguito da Giovanni Bottesini, a Londra, nel 1871, e recentemente a Milano da Pietro Cimaselli, 1955.

Cherubini, che da [illegible] anni aveva abbandonato il teatro, vi ritornò per le insistenze del librettista Duveyrier junior e di Scribe, i quali gli suggerirono anche di trarre parecchi pezzi dalla dimenticata opera Koukourgi. Accettato il consiglio, e desideroso di provare la propria valentia, mentre Meyerbeer, Auber, Halévy, Hérold, dominavano Parigi, Cherubini si diede a musicare la istorietta del cieco Ali Babà, ignaro dell'amore della figlia Delia per Nadir, e dei sacchi d'oro di Abul Hassan, pieni invece di patate, e a mano a mano lasciò da parte le pagine del Koukourgi e ne scrisse di nuove.

Il successo a Parigi, nel '33, non fu caloroso, e le ragioni si traversarono: prima, la incapacità critica, che è propria di chi segue la moda e giudica superato ciò che non è allora allora sfornato, e perciò Cherubini, nel confronto con gli autori di Roberto il diavolo e del Fra Diavolo, quanti diavoli!, era giudicato vecchio; seconda, nella mediocre e frettolosa esecuzione, affidata per altro al Nourrit, alla Falcon, alla Damoureau; terza, nella mentalità parigina, indignata della presentazione d'un tal soggetto all'Opéra. Ettore Berlioz, presente alla rappresentazione, dette nuova conferma alla considerazione che un ottimo artista può essere un critico incapace; e andava urlando che in quella musica non c'erano idee, le avrebbe pagate a peso d'oro.

Per l'una e per l'altra ragione, Ali Baba fu messo a dormire in Francia, non in Germania, dove ottenne accoglienze favorevoli, a Berlino e a Cassel, nel '35, e trovò editori in Breitkopf und Härtel.

Fra le prime critiche tedesche sono ricordevoli quella, epistolare e breve, di Mendelssohn, che notava l'influenza dell'orchestrazione clamorosa usata in Francia, dopo Rossini, e quella dell'insigne Rellstab, che udì l'opera al Königliches Theater di Berlino, il 7 aprile '35.

Il Rellstab riferisce l'impaziente attesa di Ali Baba. Cherubini era un grande nome, un superstite dell'arte potente e profonda, un « leone » giganteggiante sulle piccolezze teatrali. Ma si spiegava perciò la scarsa fortuna a Parigi. O veramente l'opera era priva di valore? No. Il pubblico tedesco aveva subito compreso che, a ben riguardare, essa era da accogliere con favore. Benchè lo spettacolo, diceva il Rellstab, duri a lungo, e richieda all'ascoltatore uno sforzo, l'attenzione non è mai stanca, dal principio alla fine. All'omaggio al grande artista s'era certamente congiunto il pregio intrinseco. La partitura recava non effetti splendidi ed entusiasmanti, ma una ininterrotta catena di eccellenti pezzi di musica, dimostrativi di focosa creazione e di lucida esperienza. Il vecchio maestro aveva progredito e usato tutti i nuovi mezzi, divenuti ormai imprescindibili nell'avanzamento dell'arte. Un Haydn, un Mozart, avrebbero strumentato altrimenti, s'intende, ai loro tempi. Cherubini s'era rinnovato. Ed ecco un'opera giovanile, fresca, e superante i modi di Rossini, di Auber e di altri. Se poi consideriamo, concludeva Rellstab, la fantasia creatrice, l'elaborazione, la costruzione e la fluente ricchezza, vediamo di qual maestro si tratti, e quanto sovrasti la razza dei pigmei.

f. t.

I MORMONI

I Mormoni al villaggio di Independence

XII. — Pretendendo di aver scoperto una Bibbia d'oro sotterrata nel primo secolo dopo Cristo, Joseph Smith ne traduce il testo che fa poi stampare. Intanto, seguendo quanto è scritto nel libro santo scoperto, fonda un'altra religione detta dei Mormoni che egli denomina Chiesa di Cristo stabilendone le gerarchie. Il nuovo profeta, che vive a Palmyra, manda dei missionari nell'Ovest per catechizzare i pellirosse. Visto che la nuova dottrina fa presa nell'Ohio, Smith decide di partire per Kirtland, poichè a Palmyra comincia ormai ad essere troppo conosciuto. A Kirtland lo seguono numerosi fedeli che hanno tutto abbandonato per lui. Egli predica prossima la fine del mondo preannunciando per i fedeli della sua Chiesa un luogo terrestre di delizie e di riposo concesso da Dio in premio ai fedeli della nuova religione. Un giorno preannuncia che camminerà sull'acqua, ma la prova fallisce per la burla di alcuni monelli; allora due pastori, metodista l'uno e campbelliano l'altro, gli presentano una donna paralizzata, chiedendo che egli faccia il miracolo di guarirla. Smith prende il braccio inerte della donna, lo solleva e fissandola negli occhi le impone di guarire. Poi lascia la donna col braccio alzato.

Ognuno guarda con ansietà la signora Johnson che Smith ha piantato in aria il braccio in aria. A poco a poco la signora abbassa il braccio, poi, stupita di essere giunta a tanto, lo distende, lo piega senza difficoltà alcuna. Il miracolo chiesto al profeta Smith si è compiuto! La signora Johnson è guarita. «Ella vivrà ancora

quindici anni col braccio ridiventato normale). Questo modo di trionfare di Smith conquista alla sua Chiesa ancora [illegible] adesioni. Ma il profeta Smith non è sempre così fortunato; qualche tempo dopo la madre di un fanciullo gravemente ammalato invoca l'intervento di Smith per salvare la sua creatura. « Io lo guarirò! » promette il Primo Anziano dei Mormoni, ma [illegible] questa categorica affermazione, il fanciullo muore. « In un giorno assai prossimo io lo risusciterò! » dice allora Smith. Ma la cosa viene assai presto messa a tacere. Al principio del 1831 i quattro missionari, che Smith ha inviato a evangelizzare gli indiani nell'Ovest, rimandano uno dei loro, e precisamente Pratt, a tenere Joseph Smith al corrente della loro attività e delle loro scoperte. Dopo un lungo e difficile viaggio Pratt arriva a destinazione e dipinge a Smith, sui territori del Missouri, e specialmente sul paese di Independence, che serve da quartier generale ai missionari Mormoni, un quadro talmente favorevole, che, seduta stante, il profeta decide essere quella « la terra promessa, la nuova Gerusalemme, la futura città di Cristo, il luogo del rifugio e della sicurezza per i Santi dell'Altissimo ». Il 7 giugno, dopo una delle solite rivelazioni divine, Smith annuncia che la prossima riunione generale dei membri della nuova Chiesa avrà luogo nello Stato di Missouri e ordina a

trenta Anziani di abbandonare i raccolti e i beni che essi posseggono a Kirtland e nell'Ohio, per raggiungere « la nuova Sionne, ove il Signore deve regnare sui Santi, come re temporale in potenza e in gloria ». E. Smith e Rigdon in testa ai trenta Anziani, a prezzo di mille fatiche, compiono il lungo viaggio da Kirtland a Inde-

pendence, dove giungono a metà luglio. Subito si inginocchiano a ringraziare il Signore. « A perdita d'occhio — scrive Smith entusiasmato — ammirevoli praterie si stendono come un mare di verdura. La terra produttiva ha da tre a dieci piedi di profondità: una terra nera che produce in abbondanza cereali, patate, cotone. Ca-

valli, maiali e altri animali, sembrano crescere da soli, brucando l'erba. E vi sono numerosi anche bisonti, cervi, daini, orsi, lupi, e castori. Tacchini e oche selvagge, cigni e anatre, si [illegible] anch'essi a rendere più abbondante questa terra, predestinata a essere eredità dei figli di Dio. Il clima è dolce e delizioso per tre quarti dell'anno. E la terra di Sionne situata a uguale distanza dagli Oceani Atlantico e Pacifico, promette di diventare uno dei luoghi più fortunati del mondo ».

Segue: *L'assalto notturno.*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Il Rigoletto» di Verdi alle 21,05 sul programma nazionale - Ore 21 (secondo programma) «Improvviso», varietà musicale - Alla tv il film «Prigione d'amore»

MERCOLEDI' 19 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,0, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Canta Frank Sinatra - 17: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica: Donati: Hungaria, poemetto per coro orchestra e voce recitante su testo di Arturo Rossato [illegible] - 19,45: Nello Segurini e la sua orchestra [illegible]

[illegible]

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: « Rigoletto », melodramma in tre atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 22,30: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 20 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

SPAVENTOSA NOTTE NELLA BAIA DI WEYMOUTH (Inghilterra occidentale)

Un sommergibile in pericolo nella tempesta con 63 uomini

Si temeva che il "Tijgerhaai,, fosse affondato - Era invece incagliato su un banco di sabbia ad un miglio dalla costa - I cavalloni rendono vani i ripetuti tentativi di rimorchiarlo alla base - Concitati messaggi nella notte - All'alba, quasi miracolosamente, l'unità olandese viene salvata

Nostro servizio particolare

Weymouth (Inghilterra), mercoledì sera.

«Un sommergibile è affondato. Sessantatrè uomini dell'equipaggio versano in pericolo di vita. E' questione di ore, forse di minuti. Tutte le navi che incrociano al largo della baia di Weymouth si dirigano rapidamente verso il luogo del disastro».

Questo drammatico appello è stato lanciato, a parecchie riprese, questa notte, mentre una tempesta violentissima, che sollevava alti cavalloni, sconvolgeva il mare dell'ampia baia che si trova al largo del Canale della Manica, nel Dorset (Inghilterra occidentale). Il nome del sommergibile affondato, tenuto segreto per qualche tempo, venne diramato più tardi: si trattava del sottomarino olandese Tijgerhaai, da millecinquecento tonnellate. Con il nome di Tarn esso prendeva parte alle manovre della marina alleata. In origine faceva parte della flotta da guerra britannica ed era stato ceduto a quella olandese subito dopo la fine dell'ultimo conflitto. A bordo si trovavano — come dicevano i ripetuti, concitati messaggi — sessantatrè uomini, tutti di nazionalità olandese.

Le operazioni di soccorso iniziavano immediatamente, mentre nella notte (impenetrabile per il buio fitto) decine di imbarcazioni raccoglievano gli appelli e si dirigevano fra la bufera verso la baia, al fondo della quale si trova una installazione base della Marina militare inglese.

Non era possibile, date le disastrose condizioni atmosferiche, sapere di più sulla sorte del sommergibile. Si sapeva soltanto che il Tijgerhaai, durante una difficile fase di esercitazione con un cacciatorpediniere, era stato investito da forti raffiche di vento ed era colato a picco nel giro di pochi secondi. La radio di bordo taceva, dopo l'ultimo «S.O.S.» lanciato verso le 3 del mattino.

Un battello attrezzato appositamente per i salvataggi ed alcuni rimorchiatori giungevano verso l'alba nella zona dove presumibilmente si trovava il sottomarino. Lanciavano razzi luminosi, sulle onde della radio trasmettevano disperati richiami. E finalmente da bordo del Tijgerhaai si rispondeva.

«Il sommergibile non è affondato ma si trova ad un incanto all'altro. Il capitano aveva tentato di ormeggiarlo, ma la burrasca aveva fatto sì che gli ormeggi si spezzassero. Siamo precipitati su un piccolo banco di sabbia in fondo alla baia. Non sappiamo per quanto tempo ancora potremo galleggiare. Lo scafo ha riportato serie avarie, un compartimento stagno non funziona. Imbarchiamo acqua. Correte in nostro aiuto».

Per ore ed ore i rimorchiatori e l'unità di salvataggio tentarono di disincagliare il Tijgerhaai ma gli sforzi riuscirono vani. La situazione si andava facendo drammatica. Intanto il sommergibile si piegava su un fianco, minacciosamente, e veniva sbattuto dalle onde. L'Ammiragliato britannico raccolte tutte le notizie, disponeva l'immediato invio nella zona di altri mezzi di soccorso. Si temeva per la sorte dei sessantatrè uomini rinchiusi nella bara d'acciaio.

Una notte terrificante, rotta dai lampi della tempesta. Più volte i rimorchiatori tentavano di raggiungere il sommergibile, ed ogni volta dovevano ritirarsi dinanzi al pericolo di venire travolti dai cavalloni che, a tratti, raggiungevano … un centinaio di metri.

Dall'interno del Tijgerhaai giungevano ogni tanto dispacci-radio: «Siamo tutti vivi. Fate in fretta. Incomincia a mancare l'ossigeno. La riserva è quasi terminata». Ma non c'era nulla da fare, almeno fintanto che le condizioni del mare restavano così minacciose.

Finalmente, all'alba, la tempesta si placava. L'alta marea sopraggiungeva rapidamente ed il sommergibile, lentamente, quasi miracolosamente, si muoveva dal banco di sabbia sul quale era adagiato. Immediatamente veniva avvicinato dalle navi e dal cacciatorpediniere che con lui aveva partecipato alla manovra. Con solide funi veniva imbracato e trascinato verso il porto, a mezzo miglio di distanza. Dallo scafo uscivano, uno ad uno, i sessantatrè uomini dell'equipaggio. Tutti vivi. Nessun ferito. Il capitano del Tijgerhaai telefonava all'Ammiragliato britannico e comunicava che la spaventosa avventura era terminata.

Il sommergibile, verso le ore 9 di stamane è stato portato in cantiere per le riparazioni. I danni sono ingenti.

Louis Olobby

Il volo all'Assemblea francese

Dopo avere ottenuto ieri sera la fiducia con una larga maggioranza all'Assemblea nazionale, Edgar Faure ha convocato i ministri per decidere sul suo viaggio a Mosca

A porte chiuse al Tribunale di Pinerolo

Tre persone a giudizio per estorsione e atti immorali

Un'amena storia a San Secondo - Mezzo milione per un abbraccio - Il caso di due coniugi

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, mercoledì sera.

Al Tribunale di Pinerolo (presidente dott. Cagnasso, Pubblico Ministero dott. Benedetti) è stato discusso stamane il caso che coinvolge Ermellino Avaro, guardia giurata alla RIV, di anni 36, sua moglie Bruna Pipino, casalinga, di anni 26 e Guido Fornerone di anni 46, agricoltore, tutti e tre residenti a S. Secondo di Pinerolo e vicini di casa. Questa vicinanza fu «galeotta» come il libro che travolse Paolo e Francesca e fece sì — ripetiamo alla lettera le parole del Fornerone — che «sorgesse tra noi (cioè lui e la Bruna) una particolare simpatia». Anche il Fornerone è sposato.

Una sera, 20 maggio 1955, l'Avaro sorprende in cortile la moglie e il Fornerone abbracciati. Lì per lì non dice nulla, ma l'indomani domanda al Fornerone di «aggiustare» la faccenda della sera precedente. In che modo egli non precisa, ma il Fornerone è più che disposto ad «aggiustare» con tutte le migliori regole, sicchè il giorno successivo, una domenica, egli si reca a casa dell'Avaro accompagnato dalla propria moglie Elvira Pascheta, per sentire le condizioni di pace. C'è da notare che in precedenza i coniugi Avaro si erano separati consensualmente.

Le condizioni di pace offerte dall'Avaro consistono nella rifusione delle spese da lui sostenute al Tribunale di Pinerolo per la sentenza di separazione legale e che esso, esagerandole alquanto, nella misura di 108 mila lire, benignamente poi ridotte a 103.000.

I coniugi Fornerone pagano. Chiuso, finito tutto.

Invece non era vero. La signora Bruna, visto il buon affare del marito, vuole qualche cosa anche lei. Va dal Fornerone e gli chiede una rifusione di «danni morali» da lei sofferti, dicendo: «Il tribunale di Pinerolo e qualche legale mi hanno detto di chiedere 7.500 mila lire, ma io mi accontento di mezzo milione».

I coniugi Fornerone sono disposti ad ingoiarsi anche questa pillola ma ad una condizione precisa: che la Bruna Avaro rilasci una ricevuta di saldo in carta da bollo da lire 100. D'accordo. Un giorno lei butta giù la brutta copia della dichiarazione, acquisita agli atti del processo. Leggiamola: «Io sottoscritta Pipino Bruna dichiaro sotto mia responsabilità che oggi sono stata soddisfatta di ogni mio avere di diritto per i danni causatimi dal mio ex-amante Fornerone Guido, per cui non intendo più avere a che fare con lui, in base alla sentenza del 13 corrente mese del Tribunale di Pinerolo. Pena di condanna per … colpe. In fede. 15-6-1955».

Il testo è approvato e la donna si reca in casa per ricopiarlo sulla carta da bollo perchè il colloquio era avvenuto in cortile. Ridiscesa, ella presenta la carta da bollo piegata in quattro al Fornerone: l'uomo, con una mano la prende, e con l'altra le consegna 50 biglietti da 10 mila lire ciascuno, avvolti in … di …

Questa volta è finita sul serio. Invece ancora no. La moglie del Fornerone apre la carta da bollo e subito strilla. Il contenuto è una scarabocchiatura illeggibile. Ella strilla e le si presenta il marito della Bruna, che, … con una mano …: «Io ti sparo».

Finisce che l'Avaro è arrestato, che lui e la moglie sono rinviati a giudizio per estorsione aggravata e il Fornerone e la Bruna per atti immorali in pubblico (quell'abbraccio nel cortile). Su questa vicenda più comica per l'ingenuità dei protagonisti che boccaccesca, il Tribunale ha ordinato stamane il dibattimento a porte chiuse.

s. s.

Il clamoroso "colpo,, di due banditi nel Nebraska

Sfondano due porte e rapinano 85 milioni

La vittima, vedova di un banchiere, costretta con le armi in pugno ad aprire la cassaforte - Fra il bottino una collana di 3000 dollari destinata a servire da collare a una cagnolina

New York, mercoledì sera.

Due rapinatori mascherati ed armati sono penetrati ieri nell'abitazione della vedova di un banchiere d'Omaha, nel Nebraska, facendo un bottino valutato 140 mila dollari, pari a circa 85 milioni di lire.

La vittima della rapina, la signora Margaret W. Kellogg, ha narrato come i criminali hanno compiuto l'audace impresa: «Stavamo guardando la televisione — ella ha detto — quando i banditi, sfondate ben due porte, hanno fatto irruzione nella stanza in cui mi trovavo con tre altre signore e, pistola in pugno, mi hanno costretta a recarmi nella camera da letto ed aprire la cassaforte in cui tenevo gioielli e denaro. Mi hanno rubato gioielli per 132 mila dollari, fra cui una collana di diamanti da 3 mila dollari. Inoltre essi hanno portato via anche tutti i biglietti di banca che hanno trovato: quindici o ventimila dollari».

Quando la polizia è stata avvertita ed ha potuto inviare degli agenti sul posto, i malfattori si erano già allontanati a bordo di un'auto.

Un particolare curioso è emerso nel corso della deposizione fatta dalla signora Kellogg: la preziosissima collana di diamanti era destinata a servire da collare ad una cagnolina, a cui la vedova è affezionatissima.

La maestrina strangolata

Arrestato l'assassino di Janet Marshall?

AMIENS, mercoledì sera.

Henri Tramecourt, arrestato dalla locale polizia perchè sospettato di essere l'assassino della maestrina inglese Janet Marshall, è stato posto a confronto con due testimoni, che hanno senz'altro riconosciuto in lui l'individuo da essi scorto nella zona del delitto, poco prima che venisse uccisa la giovane inglese.

Egli è allora uscito dalla sua primitiva indifferenza ed è scoppiato in singhiozzi, affermando di essere innocente.

Il Tramecourt, nato nel 1910 a Hautecloque, vicino a Calais, fa il bracciante agricolo stagionale ed è senza fissa dimora. Nella zona di Belloy-sur-Somme, dove avvenne il delitto, il Tramecourt era stato licenziato dal lavoro, per ubriachezza.

Nel corso di un primo interrogatorio, egli ha affermato di essersi trovato a Marteville, circa 35 km. dal luogo del delitto, nel momento in cui la Marshall era stata assassinata.

La polizia ha quindi subito iniziato indagini per accertare la fondatezza di questo alibi.

Da Londra intanto si apprende che Dennis Heaton, il marinaio che era stato recentemente arrestato dalla polizia francese di Nizza in relazione al delitto della maestrina Janet Marshall e quindi successivamente rilasciato, è stato arrestato ieri sera nella capitale non appena sceso dall'aereo. Heaton era stato interrogato a lungo dalla polizia di Nizza.

Piccolo vapore costiero alla deriva nel Mar del Nord

Raccolti 4 membri dell'equipaggio - Il comandante e il figlio mancanti

AMSTERDAM, mercoledì sera.

Notizie pervenute stamani ad Amsterdam riferiscono che il comandante di un vapore in servizio costiero e suo figlio sono scomparsi da bordo dell'imbarcazione abbandonata alla deriva al largo delle isole Frisone settentrionali.

La stazione radio tedesca di Norddeich ha comunicato che il mercantile tedesco «Dusseldorf» ha raccolto quattro membri dell'equipaggio del vapore, che è il «Constant». Il messaggio aggiunge che il comandante del «Constant» e suo figlio sono mancanti. Per il momento non si hanno più precisi particolari.

Vice console italiano deceduto nel Texas

Houston, merc. sera.

Il 60enne Bruno Bagnoli, vice console italiano in questa città del Texas, è morto ieri in ospedale in seguito a malattia.

Bagnoli era stato il fondatore ed il presidente di una società esercente una catena di negozi per la vendita di commestibili e liquori, la «European Import Co.».

Nativo di La Spezia, Bagnoli si era trasferito negli Stati Uniti negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale in qualità di addetto navale presso l'Ambasciata italiana di Washington.

Le aggressioni nel Canavese

Dovuta a vendetta la sparatoria di Caluso?

Cento carabinieri sguinzagliati nelle campagne - Alcuni fermi - Sempre grave il ferito di Castellamonte

Ivrea, mercoledì sera.

Il tenente Dell'Agilo, dei carabinieri di Ivrea, continua a dirigere le indagini che l'Arma, dopo il delitto di Palazzo e la tentata aggressione al furgoncino di Caluso, ha esteso a una vasta zona del Canavese con l'impiego di un centinaio di uomini. L'insistenza con cui i carabinieri operano nella zona di Caluso potrebbe far pensare che essi siano dell'opinione che i due episodi criminosi abbiano un filo conduttore comune; oppure che in quello di Caluso gli autori dell'aggressione stiano per cadere nelle mani della giustizia.

Anche la polizia, il cui comando è stato assunto dal dottor Sgarra della «Mobile» di Torino, continua le indagini sui due fatti: ieri alcune persone sono state fermate e interrogate, diverse uscite sono state fatte dagli agenti. Sostanzialmente però al commissariato di Ivrea non si registrano novità degne di rilievo.

Intanto, sia che l'omicidio di Palazzo avvenuto otto giorni fa debba essere messo in relazione con l'aggressione di Caluso (a questo proposito si dice che per questo secondo fatto potrebbe anche trattarsi di vendetta), sia che i due episodi siano stati commessi da persone diverse, la popolazione del Canavese vive in stato di apprensione. Un episodio che delinea questo stato d'animo è quello di cui si è già parlato e che è avvenuto, nella notte fra lunedì e martedì scorso, sulla strada Ivrea - Castellamonte. Due motociclisti sono andati a cozzare contro un camioncino in sosta nei pressi del ponte Ribes, dove era stato posto un blocco stradale dei carabinieri.

I due motociclisti erano certamente incerti se fermarsi alle segnalazioni luminose che venivano loro fatte dalla pattuglia, temendo forse di essere vittime di un agguato. Purtroppo uno dei due, come si sa, il capomastro Domenico Giannone di Bernardo di 24 anni, residente a Piano di Loranzè, è deceduto nel pomeriggio di ieri al nostro ospedale per sopravvenuta commozione cerebrale, mentre il suo compagno, Francesco Marco di Antonio di … anni, anch'egli capomastro e residente a Piano di Loranzè, è ricoverato all'ospedale per ferite multiple in varie parti del corpo. Il suo stato è sempre grave.

Un autocarro irrompe in un ambulatorio a Roma

Nessuna vittima: i locali erano fortunatamente deserti

Roma, mercoledì sera.

Un catastrofico incidente che poteva risolversi in uno sterminio di vite umane, è avvenuto ieri a Rignano Flaminio: un autocarro con rimorchio, targato Bologna, condotto dall'autista Lorenzo Cesari, mentre procedeva ad elevata velocità, è uscito dalla sede stradale ed è andato a cozzare contro una costruzione a due piani, sfondando un muro maestro e penetrando nei locali di un ambulatorio ginecologico dell'ONMI, dove in quel momento, per fortuna, non si trovava nessuno. Anche l'autista è uscito dalla paurosa avventura miracolosamente incolume, insieme all'unico passeggero; ambedue hanno riportato solo contusioni.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Roma, i quali hanno dovuto lavorare duramente per ben quattro ore prima di estrarre il pesante automezzo dal muro diroccato e puntellare l'edificio pericolante. Il traffico è rimasto interrotto per quasi tutta la giornata.

Da un furgoncino

Bambina schiacciata contro una ringhiera

Biella, mercoledì sera.

In frazione Pavignano alla periferia della città, la scolaretta Secondina Mariano, di 7 anni, mentre si recava a scuola, è stata stamane investita da un motofurgoncino guidato dal ventiseienne Giovanni Termide. Pare che l'incidente sia avvenuto perchè, all'uscita da una curva, il Termide, poco pratico di guida (tra l'altro il motofurgoncino è di un suo amico ed egli se ne era impossessato senza nemmeno avvisare il proprietario), perdette il controllo del veicolo.

La povera bimbetta rimaneva schiacciata contro la ringhiera di ferro che si trova sul bordo della strada, riportando la frattura della gamba destra.

IL RADIOCRONISTA IMPROVVISAMENTE SCOMPARSO DA ROMA

La «fuga» di Ferretti sembra un film giallo

Non può avere raggiunto Doris Duranti a San Domingo - Il 15 ottobre è stato nuovamente a Genova dove ha avuto un colloquio col proprio avvocato - "Sono rovinato. Ho intenzione di lasciare l'Italia, ma prima vorrei avere un abboccamento con Fausto Coppi,, - Le "voci,, messe in circolazione dallo stesso Ferretti per tentare di sfuggire momentaneamente ai creditori che da tempo lo assillerebbero

Genova, mercoledì sera.

Mario Ferretti, il noto radiocronista, è veramente fuggito nella Repubblica di San Domingo per unirsi all'attrice cinematografica Doris Duranti, della quale è pazzamente innamorato, oppure si trova ancora in Italia e la notizia della sua fuga sarebbe stata divulgata ad arte per sfuggire momentaneamente ai numerosi creditori che da tempo lo assillerebbero?

Secondo alcune testimonianze attendibili si è più propensi a credere alla seconda versione, e cioè che egli si trovi nei pressi di Genova, nascosto in casa di conoscenti, anche se Nino Ferretti, fratello del radiocronista, abbia assicurato ieri che Mario è ormai a San Domingo, da dove gli avrebbe anzi inviato un telegramma al momento dell'arrivo.

La notizia della «fuga» del Ferretti veniva diramata in tutta Italia lunedì, 10 ottobre, scorso. Venerdì, 14 ottobre, alcuni giornali romani e milanesi mettevano in dubbio che Mario Ferretti potesse essere partito per la Repubblica di San Domingo. Il sospetto — se così lo si può chiamare — era nato in seguito ad alcune affermazioni fatte dagli amici romani del radiocronista, i quali sostenevano che il «fuggiasco», anzichè raggiungere la Doris Duranti, si era diretto verso il nord Italia.

La «bomba» scoppiava lunedì scorso, quando un settimanale genovese dava la notizia che il brillante radiocronista era stato visto durante la settimana a Genova, in compagnia del suo legale di fiducia, avv. Pietro Reggio, con studio legale in via XX Settembre 3 interno 15. La notizia, nonostante le smentite del fratello del radiocronista (lo stesso Nino Ferretti che aveva dichiarato di aver ricevuto il telegramma), è stata ieri confermata dall'avv. Reggio, il quale ha fornito in proposito ulteriori particolari. «Scomparso» da Roma la notte di domenica, 9 ottobre, Mario Ferretti mercoledì mattina, 12 ottobre, verso le 10,30, si trovava a Genova. Infatti appena sceso dal treno proveniente dal centro Italia, telefonava al suo intimo amico signor Vittorio Benni, abitante in via Brigate Partigiane 14, al quale dichiarava: «Sono quasi rovinato. Ho intenzione di andarmene dall'Italia, ma prima vorrei tentare un abboccamento con Fausto Coppi». Dopo di che Mario Ferretti avrebbe salutato l'amico promettendo di fargli avere sue notizie al più presto.

Non si è in grado di sapere se il radiocronista abbia potuto abboccarsi con il «Campionissimo». In proposito si ha ragione di ritenere che il Ferretti abbia veramente tentato la «carta» Coppi per cercare di ottenere dei soldi. Si è anche in grado di affermare che sabato mattina, 15 ottobre, il radiocronista era nuovamente a Genova. Lo ha confermato l'avv. Pietro Reggio, che alle 12,15 aveva ricevuto una telefonata di Mario Ferretti che lo pregava d'incontrarsi con lui. L'appuntamento veniva fissato «fra dieci minuti» in Piazza Ferrari, … vicinissima a via XX Settembre. L'avv. Reggio e il radiocronista s'incontravano all'ora stabilita ed entrambi decidevano di recarsi a pranzo. In un primo tempo la scelta del ristorante era caduta su di un locale centrale, ma il Ferretti, ritenendo di poter essere notato, consigliava una trattoria della periferia.

Così i due andavano a pranzare al ristorante Mori di Sturla, ove si trattenevano fino alle ore 15. Tra i due si era prevalentemente parlato della «pratica» del commerciante di automobili Balossino, creditore del radiocronista per la somma di circa tre milioni, costituita dalla vendita al Ferretti di una lussuosa fuori serie Fiat «V» acquistata ai primi del corrente anno.

Mario Ferretti si intratteneva a Genova ospite di un amico tutto il sabato e la successiva domenica, dopo di che ripartiva per ignota destinazione. Domenica sera giungeva a Genova anche il fratello Nino, il quale … al signor Benni e gli chiedeva notizie del congiunto. Il signor Benni lo metteva al corrente delle due visite ricevute a Genova dal Mario, aggiungendo, però, di non essere assolutamente al corrente sulla località verso la quale era partito il radiocronista.

Quali sarebbero le intenzioni immediate di Mario Ferretti? La risposta è stata data dallo stesso avv. Reggio. Il radiocronista avrebbe ad arte fatto divulgare la voce della sua fuga per poter fronteggiare i creditori.

Una villa di Lauro pignorata a Napoli

L'azione giudiziaria di una ditta romana per spese pubblicitarie elettorali non pagate - All'armatore è stato ingiunto di "non distrarre nè comunque sottrarre l'immobile, ogni accessorio e relative rendite,,

Napoli, mercoledì sera.

Per spese elettorali non pagate a una ditta romana di pubblicità, la villa di proprietà dell'armatore Lauro, sindaco di Napoli, che sorge nell'elegante via Francesco Crispi, al n. 72, è sotto pignoramento da ieri.

Nella campagna elettorale del 1953, la ditta «Crea» — un centro grafico pubblicitario con sede in Roma — fornì materiale di propaganda per il partito dell'armatore Lauro. Quale fosse l'importo complessivo della fornitura non si sa esattamente, ma è certo che la ditta in questione non è riuscita a farsi pagare la somma di 5.350.000 lire, per la quale esistevano un decreto ingiuntivo del presidente del Tribunale di Roma, in data 2 novembre 1953, e la sentenza dello stesso Tribunale nonchè della Corte d'Appello della capitale.

La ditta «Crea» ha insistito nella sua azione giudiziaria assistita dall'avvocatessa Maria Carloi finchè ora il Tribunale di Napoli ha ordinato la procedura esecutoria.

In conseguenza di ciò, un ufficiale giudiziario si è recato in via Francesco Crispi, pignorando «la palazzina per signorile abitazione» intestata al cav. Achille Lauro fu Gioachino, ingiungendo al medesimo di «non distrarre nè comunque sottrarre ai diritti della Ditta creditrice richiedente, l'immobile, ogni suo accessorio e relative rendite, senza pronuncia del magistrato».

La Lollobrigida «attrice» contro la «Titanus»

Roma, mercoledì sera.

Dinanzi al Tribunale civile di Roma si discute oggi la causa intentata da Gina Lollobrigida contro la società cinematografica «Titanus». La controversia prende origine dalle vicende del film *Pane, amore e...*, terza puntata dei due precedenti film interpretati dalla bella «bersagliera».

Com'è noto Gina si rifiutò di interpretare questo film adducendo motivi artistici, mentre secondo voci circolanti negli ambienti di Cinecittà, il mancato accordo tra la Lollobrigida e la «Titanus» sarebbe stato causato dalle eccessive pretese economiche della notissima diva che avrebbe richiesto la cifra di oltre mezzo miliardo per l'interpretazione.

Gina smentì sempre queste voci ed anche la «Titanus» emise un comunicato affermando che l'assenza di Gina dallo spettacolo non era imputabile a questioni economiche. Malgrado ciò la Lollobrigida ritenne la «Titanus» responsabile di aver messo per prima in circolazione tali voci calunniose e la citò in giudizio.

A testimoniare nei due opposti campi sono stati chiamati i più bei nomi della cinematografia italiana che sfileranno oggi dinanzi al magistrato.

Una contessa uccisa da un autobus a Roma

Roma, mercoledì sera.

La contessa Ida Genoino, abitante in Piazza del Popolo, è stata uccisa da un autobus della linea 46.

L'investimento è avvenuto ieri sera in via degli Acciaioli. L'autobus, condotto dall'autista Umberto Ciancarelli e diretto a Primavalle, ha trascinato per alcuni metri la donna che è finita incastrata sotto la ruota posteriore destra. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri e della polizia.

Le orchestre sinfoniche in sciopero alla radio

Quali sono i motivi dell'agitazione che si è ulteriormente aggravata

Roma, mercoledì sera.

La vertenza alla R.A.I., contrariamente agli orientamenti distensivi registrati ieri, non è risolta: anzi sembra si stia aggravando: l'orchestra e il coro di Radio Roma, ripreso il lavoro lunedì dopo una astensione di quarantott'ore, hanno deciso di riaccendere da oggi l'agitazione, vale a dire proprio nella giornata in cui era stato annunciato un importante concerto pubblico nell'auditorium di palazzo Pio, così come è accaduto sabato scorso allorchè si dovette sospendere il concerto organizzato dall'Istituto Austriaco di Cultura.

Ieri sera la Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo ha precisato ufficialmente che «la direzione generale della R.A.I. nonostante la protesta elevata dai complessi sinfonici e corali di Radio-Roma, non ha ancora ritenuto opportuno un riesame pacifico della vertenza in corso». La Federazione si dice costretta a proseguire nella sua azione di opposizione, disponendo lo sciopero dell'orchestra sinfonica e del complesso corale di Radio-Roma per le giornate di oggi e di domani, e di venerdì 21 dei complessi lirici, sinfonici e corali di Radio-Roma e Radio-Milano.

La F.I.L.S. ha concluso dichiarando «di essere disposta ad una soluzione sollecita e pacifica della vertenza e chiarendo che solo il rigido atteggiamento della R.A.I. è da ritenere responsabile del prolungarsi dell'agitazione».

Il problema di cui parla la Federazione è quello che ha imposto un giorno di sospensione al coro di Radio-Roma «per abbandono ingiustificato della prestazione», durante una prova dell'opera *Louise* di Charpentier diretta dal maestro Previtali. Il coro si è difeso affermando che l'astensione venne provocata dal fatto che la direzione della RAI aveva disposto l'incisione su film della prova senza aver avvertito, come generalmente si usa, coro e orchestra. La RAI afferma che non si trattava di registrazione, ma di «esperimento tecnico». In base alla mancata prestazione la R.A.I. decideva una giornata di multa a carico del coro, al quale vietava l'ingresso in auditorium nella giornata successiva all'astensione. Questo episodio ha portato allo sciopero delle masse orchestrali e corali di Roma, di Milano e di Torino.

Riportato alla superficie il «Cristo degli Abissi»

GENOVA, mercoledì sera.

Il «Cristo degli Abissi» a San Fruttuoso minaccia di precipitare dalla sua base e dovrà essere riportato alla superficie, in attesa di una nuova base.

A Torino in Piazza d'Armi

A mezzogiorno, in piazza d'Armi angolo corso Galileo Ferraris, un autocarro pilotato da Giuseppe Banchio, da Moncalieri, ha preso in pieno e sfasciato una «giardinetta». Il guidatore di questa, Paolo Marchese, di 34 anni, abitante in via Spano 14, ha riportato solo qualche ferita superficiale medicata al Mauriziano. (foto Moisio)

Si cercano sei schedine del Totocalcio scomparse

Una di esse dava diritto ad un premio di 33 milioni - L'inchiesta del procuratore della Repubblica di Genova

Genova, mercoledì sera.

Questa mattina il Procuratore-capo della Repubblica, commendatore Ingrassia, si reca presso la sede genovese del Totocalcio e, alla presenza degli avvocati delle parti, aprirà gli armadi corazzati della sede stessa. Da quel momento cominceranno le ricerche delle sei schedine risultate mancanti tra quelle che avevano preso parte al concorso n. 31 dello scorso campionato di calcio.

Come si ricorderà una delle schedine scomparse, redatta presso il Bar Grifone di via 25 Aprile dall'avv. Gianfranco Barabino e dal signor Di Donato, avendo realizzato un «13», avrebbe avuto diritto al premio di 33 milioni.

Durante le operazioni di spoglio eseguite dal personale del Totocalcio, non erano stati però trovati i tagliandi corrispondenti. Di qui l'insorgere della vicenda giudiziaria e i suoi clamorosi sviluppi. Erano state quindi controllate le cassette in cui avrebbero dovuto trovarsi le terze parti delle schedine (quelle che sono considerate valide ai fini della vincita), ma con esito negativo.

L'odierno controllo dell'autorità giudiziaria dovrebbe accertare se eventualmente le sei introvabili schedine siano finite inspiegabilmente fuori posto.

Schiacciato da un albero

Cuneo, mercoledì sera.

Un mortale infortunio si è verificato ieri in località Tisa di Bagnasco, dove un boscaiolo, il quarantasettenne Giovanni Battista Briozzo, residente in frazione Frassino di Calizzano, mentre stava abbattendo con una scure una pianta di alto fusto, questa cadeva di schianto travolgendolo.

Mentre veniva trasportato all'ospedale di Calizzano, il boscaiolo decedeva per le gravi ferite riportate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 248
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19-20 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

La bella penitente

X. — Ninon de Lenclos che ha già avuto alcune avventure galanti, si innamora di Gaspare di Coligny, marchese d'Andelot, amico della cortigiana Marion de Lorme. Ninon riesce a conquistarlo, ma la relazione non dura a lungo. Successivamente altri uomini (fra cui il futuro Gran Condé) entrano nella vita passionale di Ninon, la quale si innamora poi sinceramente di un bell'ufficiale, Pietro de Villars, soprannominato «Orondate» dall'eroe di un romanzo. Quando Villars lascia Parigi per raggiungere il suo reggimento a Lione, Ninon lo segue. L'ufficiale, ormai stanco, le fa una violenta scenata e rompe la relazione. In preda a un profondo abbattimento, ella si rifugia in un convento.

A Ninon non dispiace affatto vivere nella pia dimora nella quale si è rifugiata per nascondere il suo dolore. Non vuole più rivedere nessuno, nè i suoi spasimanti favoriti, nè coloro che non hanno mai cessato di corteggiarla nella speranza di conquistarla. La pace e la tranquillità del convento sono come un balsamo per il suo cuore esulcerato e non pensa nemmeno lontanamente a tornare alla vecchia vita mondana alla quale era così abituata. Ma ecco che un giorno accade un fatto nuovo. Sua Eminenza il cardinale arcivescovo di Lione si reca

la visita al convento. Si chiama Alfonso du Plessis-Richelieu. E' fratello maggiore del defunto Armando de Richelieu, cardinale duca e gran ministro di Luigi XIII. Questo Alfonso du Plessis è uno strano tipo. Un po' pazzo, in verità. Semplice monaco, si era visto un giorno, grazie al suo potente fratello, assegnare l'archidiocesi d'Aix, poi quella di Lione e, per soprammercato, il cappello cardinalizio. Un po' pazzo, ma non del tutto. Del resto era un difetto di famiglia. Sua sorella Nicole era abituata a comportarsi bizzarramente e suo fratello, il gran cardinale, aveva dei momenti di smarrimento, durante i quali si credeva metamorfizzato in cavallo... Il

cardinale Alfonso, invece, talvolta si riteneva un padreterno e aveva la pretesa di dettare giustizia a destra e a manca. E accadeva anche che, travestito da pastore dell'«Astrea», sostituisse il pastorale con un vincastro e folleggiasse fra graziose lionesi vestite da contadine. Durante la visita al convento, Alfonso du Plessis-Richelieu nota la [illegible] penitente e immediatamente si interessa di lei. Egli comincia subito a corteggiarla, ma l'atto sacrilego ripugna alla bella ragazza, come pure l'età di Sua Eminenza, che ha oltrepassato la sessantina.

Tutto ciò che Ninon gli accorda è di seguire il suo consiglio e di rinunciare a farsi suora, come aveva deciso in un momento di profondo scoraggiamento. Ed ecco Ninon tornare a vivere la vita mondana di Lione. Un certo Marco Antonio Pérachon che incontra Ninon in un salotto ne rimane subito affascinato, «trafitto da parte a parte» dirà egli stesso. Per irretire la bella, lo spasimante le offre, come per gioco, una graziosa casa del valore di ottomila scudi. Ninon vi si [illegible], riceve Pérachon ma, col cuore ancora pieno del suo caro Villars, non riesce ad essere affettuosa con lui. E poichè Pérachon insiste troppo facendo valere i diritti della sua generosità, Ninon gli restituisce la casa e lascia Lione.

Segue: *Il marchese di Sévigné.*

Aspirano al titolo di Miss Mondo a Londra

Le più belle di tutte le nazioni del mondo sono già giunte a Londra per partecipare al concorso per l'elezione di Miss Mondo. L'obiettivo ha colto le rappresentanti di (da sinistra a destra): Stati Uniti (Anne Haywood), Inghilterra (Jennifer Chimes), Australia (Beverley Prowse), Danimarca (Karin Rasmussen), Finlandia (Mirva Arvinen), Islanda (Arna Hjortalfsdottir), Israele (Mirrium Kottlen), Olanda (Engielina Kalkoven), Austria (Felicitas Goebel), Montecarlo (Josette Travers), Italia (Franca Incorvaia) e Svezia (Anita Astrand)

Fotografa dentro l'occhio

L'oculista Tatsushi Nayou, di Tokio, ha inventato una minuscola macchina che consente di fotografare la parte interna degli occhi dei pazienti. La macchina, che ha avuto buona accoglienza dagli specialisti giapponesi, è larga 20 cm.

Orologi al dito

Durante una mostra di gioielleria all'Albert Hall di Londra, la stellina June Thornburn presenta quattro orologi, di cui tre a braccialetto e uno ad anello. I «pezzi» sono in oro, platino e brillanti

Ha fatto amicizia con due marinai sovietici

La studentessa sedicenne Sandra Blair fraternizza con due marinai sovietici a bordo dell'incrociatore «Suvarov», ancorato a Portsmouth. Com'è noto, una squadra navale russa si trova attualmente in visita ai principali porti in Gran Bretagna